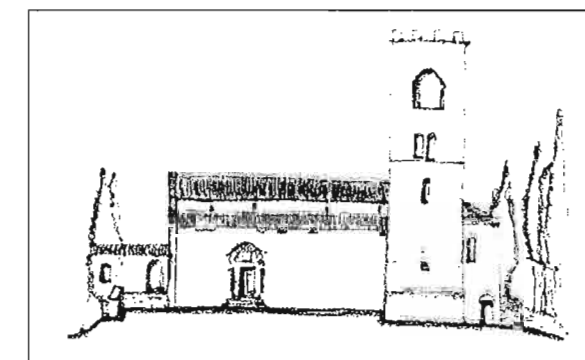
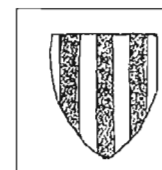


BADIA DI SANTA MARIA – BUGGIANO CASTELLO

PARROCCHIA DI MARIA SS. DELLA SALUTE E SAN NICOLAO VESCOVO



PROGETTO DI RESTAURO E VALORIZZAZIONE

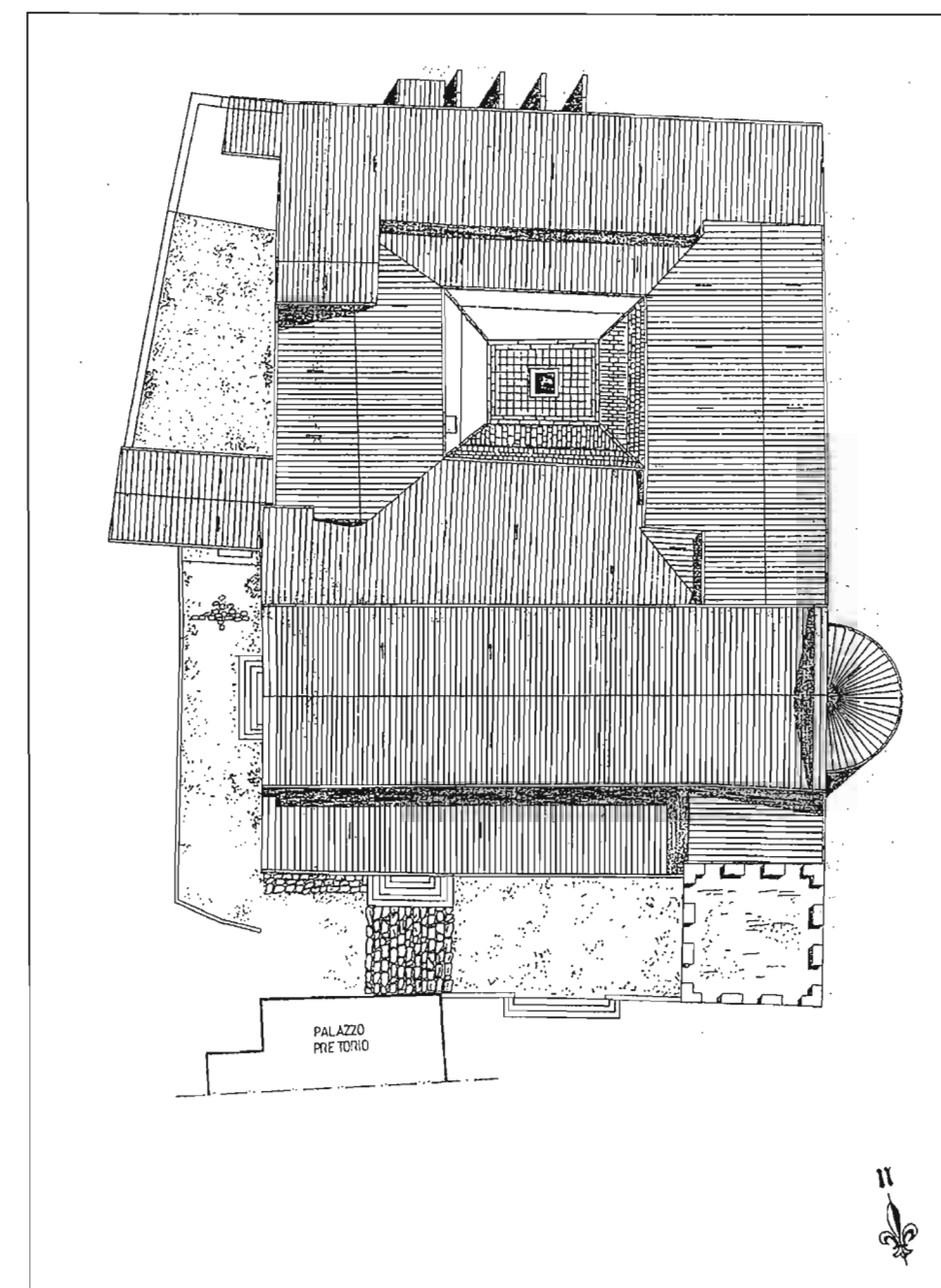
RITIRO DI PACE E RISTORO

PROPRIETÀ: PARROCCHIA DI MARIA SS. DELLA SALUTE E SAN NICOLAO VESCOVO

PARROCO: Don Franco Sbrolli

PROGETTO: ARCH. BARBARA GIANNESI

REDAZIONE GRAFICA TAVOLE: ARCH. LUCREZIA CUNIGLIO



RELAZIONE STORICA

VICENDE STORICHE

Il nucleo più antico dell'abitato di Buggiano è costituito dal gruppo di architetture medievali, ubicate sulla sommità del rilievo collinare: il Palazzo Pretorio, la Badia e le strutture difensive dell'antico castello; vi era poi un'altra istituzione religiosa, oggi scomparsa, la chiesa di Santa Lucia *seu abatie*. Era questo il centro della vita, religiosa, sociale e politica, della comunità.¹

Le vicende storiche della Badia hanno inizio nel 1038 e sono strettamente legate a quelle del castello di Buggiano, edificato nell'XI secolo, come trasformazione di una *curtes* già esistente.²

Si trattava, infatti, di uno degli insediamenti collinari, che si organizzarono in centri fortificati, sviluppando un ruolo di controllo strategico, derivante dall'ubicazione geografica; è il caso anche di Uzzano e Montecatini, disposti sullo stesso crinale pedemontano.³ Alle soglie del Mille, in Valdinievole appare plausibile uno scenario in cui la popolazione era distribuita in villaggi di piccola entità -documentati dalle fonti scritte⁴- disposti in zona pedemontana, mentre la pianura era attraversata dalle direttrici viarie e costellata dalle pievi.

La posizione del castello di Buggiano consentiva di dominare le antiche vie di comunicazione, che lambivano l'area lacustre, in particolare la via romana Cassia-Clodia, che da Pistoia conduceva a Pescia e poi a Lucca.⁵ Nel contempo, dalle pendici collinari di Buggiano si dipartiva una delle vie traverse della Valdinievole, che s'inoltrava nella pianura per raggiungere l'importantissima via Francigena, al Galleno.⁶ Il castello esercitava un controllo diretto sull'area pianeggiante sottostante, che da sempre è stata fonte di sostentamento per la comunità buggianese. A tale proposito, non è un caso che a partire dal 1386, il mercato di Borgo a

Buggiano, voluto da Coluccio Salutati, si configuri come il più importante della Valdinievole.⁷

In epoca comitale -secoli IX-XI- l'organizzazione sociale e politica della Toscana centrale era dominata da alcune grandi famiglie i Cadolingi di Fucecchio, i Guidi, gli Aldobrandeschi, gli Alberti a fianco dei quali, in Valdinievole, cercarono di affermarsi alcuni gruppi di piccoli e medi proprietari. Si tratta dei Castillione, "da Maona", "da Buggiano", "da Uzzano", che tramite donazioni, compravendite e l'acquisto di privilegi ecclesiastici, nel corso dell'XI secolo, strinsero rapporti con il vescovo e con i ceti dirigenti della città di Lucca⁸, portando la Valdinievole nella sua sfera di controllo, fino al XIV secolo.

Il castello di Buggiano costituiva il feudo della famiglia dei "da Buggiano"⁹, definiti anche più genericamente "lambardi" in relazione alla loro origine longobarda. Questi signori comitali avevano ampie proprietà, concesse dal vescovo di Lucca come livelli, dislocate in tutto il territorio dell'antico piviere di Massa Buggianese, che si estendeva fra i due torrenti della Cessana e della Borra, fino a Vellano in Valleriana.¹⁰ Tali possedimenti erano stati riuniti fin dal 991 da Sigifrido e dai suoi figli - Guido e Sisemundo detto Goffredo- secondo una logica di controllo dei principali tracciati viari dell'epoca.

I "da Buggiano", Guido e Sisemundo, con i beni dell'eredità paterna, fondarono una chiesa 'privata' su un terreno di proprietà, nei pressi del loro castello e nel 1038 la trasformarono in una abbazia benedettina, dedicata a Santa Maria, San Michele e San Pietro,¹¹ "affinché vi si pregasse giorno e notte per le anime dei loro congiunti scomparsi e per loro stessi, anche dopo la loro morte".¹² La dedicazione a San Michele lega il monastero a radici culturali longobarde, dato che Michele arcangelo, santo guerriero, era uno dei patroni maggiormente ricorrenti proprio in ambito longobardo.

L'abbazia di Buggiano si configurava come un monastero di fondazione privata, di cui in Toscana, se ne contavano 49 alle soglie dell'XI secolo, ma in Valdinievole era una delle poche istituzioni benedettine.¹³ Era ubicata in una

posizione di controllo di un vasto territorio agricolo di buona produttività, comprendente sia le terre verso la pianura palustre -la cosiddetta "isola buggianese" vicino a Massarella, al centro dell'area lacustre-¹⁴ sia i rilievi pedecollinari circostanti e a nord.

L'istituzione era stata, ovviamente, dotata di beni: case, terre, vigneti sul poggio di Buggiano, ma anche terre nella zona circostante, *boscate, lavorative, acquitrinose*. Rispetto ad altre fondazioni monastiche della stessa epoca -la Badia fiorentina, quella lucchese di Sesto, quella del Monte Amiata- la Badia di Buggiano non sembra detentrica di un vasto patrimonio fondiario.¹⁵ La limitatezza delle sue proprietà fondiarie si mantiene costante anche nei secoli successivi -XIII-XIV, in particolare se paragonata alle disponibilità di altri enti valdinievolini.¹⁶

L'abbazia subì ovviamente i conflitti militari, che videro coinvolto il castello di Buggiano, nelle alterne vicende per il controllo della Valdinievole. Le cronache riportano che il castello fu più volte danneggiato e appare improbabile che le vicine strutture religiose della badia non abbiano subito alcunché. Questa potrebbe essere stata l'occasione per eventuali interventi ricostruttivi e di ampliamento dell'originale complesso architettonico. Nel 1128, l'esercito lucchese distrusse il castello di Buggiano in risposta ai tentativi indipendentistici dei suoi signori, i "da Buggiano" e secondo il Repetti anche la Badia fu *disfatta*,¹⁷ sorte simile gli toccò nel 1135 e poi nel 1281 quando aveva dato asilo ai fuoriusciti lucchesi e stretto un accordo con altri castelli della Valdinievole.

In ambito ecclesiastico il territorio del castello di Buggiano dipendeva dalla pieve di Massa Buggianese, territorialmente piuttosto distante; pertanto la Badia si pose da subito come punto di riferimento religioso per la comunità e con il tempo ampliò i propri poteri, cercando di appropriarsi delle decime e dei diritti di sepoltura, spettanti alla pieve di Massa. Si delineò una controversia fra l'abate di Buggiano e gli interessi della pievania e quindi dei vescovi lucchesi. La piccola Badia, dalla metà del XII secolo, nel periodo massimo della

lotta per le investiture, intraprese un progressivo processo d'indipendenza, sia dall'autorità vescovile, che da quella dei signori-fondatori, ottenendo la protezione papale, fin da papa Pasquale II (1099-1118). Nel frattempo la comunità di Buggiano si era costituita in Comune, di cui si ha notizia dal 1191 e i mentre i dinasti feudali avevano perso il loro potere.¹⁸ Con la bolla di Onorio III del 1217, venne sancito il privilegio dell'esenzione da ogni giurisdizione ecclesiastica ed il possesso dei beni e dei diritti acquisiti.¹⁹ Così nella decima della Diocesi di Lucca dell'anno 1260 e poi 1275-'76 e 1302-'03 il monastero *S. Marie de Bugiano* risulta esente da corrispondere le quote.²⁰ Il monastero era quindi direttamente sottoposto alla Santa Sede, che si avocava il diritto di nominare gli abati, ma nonostante ciò i "da Buggiano" mantenevano comunque il patronato sull'abbazia.

Dal testo del provvedimento papale del 1217 si evincono i possedimenti della Badia: sei chiese, un ospedale, due *curtes*, le decime dei castelli di Buggiano e Castiglione (a nord del Colle di Buggiano), i diritti di sepoltura e quelli delle libere offerte dei fedeli.²¹ Rispetto all'epoca di fondazione, nel secondo decennio del Duecento, l'abbazia aveva ampliato i suoi possedimenti, ma si trattava sempre di una piccola comunità monastica -un cenobio- composta dall'abate, da tre monaci e da un prete secolare,²² la cui presenza lascia intendere un'attività di *cura animarum*, che, in realtà all'epoca, sarebbe appartenuta alla pieve di Massa, o forse una sorta di controllo degli uffici dell'abate, da parte del vescovo. L'abate era infatti nominato dal papa, mentre il prete secolare o cappellano dal vescovo. La dimensione ridotta della comunità si evince anche dalla Decima del 1275, che annovera solo cinque unità,²³ tale esigua presenza di monaci si mantiene in linea con la consistenza delle altre istituzioni monastiche dell'Appennino e con la crisi del monachesimo, che aveva coinvolto il mondo cattolico, in concomitanza anche all'ascesa nel XIII secolo degli ordini mendicanti (francescani, domenicani, carmelitani).

La presenza di una piccola comunità lascia pensare ad una altrettanto limitata estensione delle strutture architettoniche, sia della Chiesa che del complesso abbaziale. Nel testo della mostra del 1992²⁴ è riportata una ipotesi evolutiva, che non pare ad oggi suffragata da ritrovamenti

documentari chiarificatori (la parte più antica dell'archivio abbaziale è andata perduta)²⁵ o da indagini sulle caratteristiche murarie, come saggi stratigrafici e analisi termografiche.

L'abbazia conobbe un periodo d'incremento del suo prestigio e del controllo territoriale, derivante proprio dalla protezione papale e dal processo d'indipendenza dai due poteri locali territoriali, il vescovo lucchese e i signori-fondatori. Il periodo di prosperità è testimoniato anche dai significativi arredi marmorei, che costituivano la zona presbiteriale, attribuibili alla prima metà del XIII secolo, poi smembrate in epoca controriformista (una data incisa rimanda al 1596) e che oggi sono ubicate in controfacciata. Si tratta infatti di elementi di raffinata fattura, opera di maestranze lombarde di provato mestiere, che avevano ben presente la lezione di Guido da Como, Guidetto e Lanfranco, i massimi artefici della plastica duecentesca;²⁶ una tale commissione può far pensare ad un periodo di prestigio dell'ente monastico.

L'ascesa della badia culminò nel 1329 con la concessione papale (papa Giovanni XXII 1316-1334), di poter ricevere "battesimo e unzione degli infermi" nella chiesa del monastero benedettino, a discapito della pieve di Massa Buggianese, da cui fino ad allora la comunità di Buggiano dipendeva. La comunità di Buggiano, Colle e Borgo, a partire dal 1328, avevano fatto tale richiesta al vescovo di Lucca adducendo la distanza con la chiesa di Massa e la pericolosità dei collegamenti per inondazioni, predoni e continue guerre.²⁷ Al di là delle motivazioni, tale concessione era anche la premessa per ottenere il fonte battesimale, ratificata da papa Clemente VI nel 1342 e poi nel 1346,²⁸ una vera e propria conquista "politica" per il castello di Buggiano, che assumeva un ruolo preminente sul territorio circostante, andando ad eguagliare i borghi di Massa e Montecatini, entrambi dotati di una pieve.

Sicuramente le conseguenze dell'epidemia di peste del 1348-'50 (la famosa peste nera

boccaccesca) e le successive ondate a cadenza quasi decennale, produssero una evidente crisi della comunità monastica, tanto che nel 1362 venne data in "commenda", cioè affidata ad un personaggio estraneo, un commendatario, anche laico, che non era obbligato a risiedervi. Il provvedimento era stato introdotto dalla Santa Sede nel XIV secolo per risanare le sorti dei monasteri in crisi, ma spesso ne aggravò la condizione e si configurò solo come uno dei tanti benefici, che la curia papale poteva distribuire, nell'ambito dei giochi di potere.²⁹ Contemporaneamente, a partire dal 1328 e poi definitivamente dal 1339, Firenze aveva assunto il controllo della Valdinievole, ponendo il proprio Vicario a Pescia. Il ruolo territoriale che la Badia aveva svolto fino ad allora, nei precari equilibri fra comunità locale, potere vescovile, guelfi e ghibellini, andava perdendo di significato.

Il XV secolo è per la Valdinievole un secolo non sufficientemente studiato. Gli effetti delle carestie ed epidemie della seconda metà del Trecento, hanno sicuramente influito negativamente sulla vita delle campagne e dei borghi. Da un'analisi comparativa dei dati catastali del 1378, con quelli del noto Catasto fiorentino del 1427, si evince una diminuzione vertiginosa della popolazione, pari al 70 %; da una stima pari a 3000 anime prima della peste del 1348 si passa a sole 821 nel 1427,³⁰ con molta probabilità ulteriormente ridotte dai successivi episodi bellici. Nel 1430, Francesco Sforza era sceso da nord in aiuto del signore di Lucca, Paolo Guinigi, contro Firenze, e durante le scorribande in Valdinievole, il suo esercito aveva saccheggiato Buggiano. Sorte analoga toccò nel giugno 1496 in occasione dell'invasione dell'esercito veneto, che da Pisa giunse fino in Valdinievole.³¹

Il XV secolo si delinea così come un periodo critico per la Badia, sia come istituzione che nella realtà del complesso architettonico: i commendatari sfruttavano i beni, e l'edificio era in degrado. Nel 1460 per ovviare alla situazione di rovina fu istituita un'apposita Opera per la cura della chiesa abbaziale, oramai sede religiosa dell'intera comunità.³² L'opera riformatrice che papa Medici, Leone X (1514-1521), stava svolgendo in Toscana, sua

terra d'origine, ad esclusivo vantaggio delle istituzioni e della politica fiorentina, interessò anche la Valdinievole e la Badia di Buggiano. Al 1519 risale la creazione della *propositura nullius* di Pescia, una istituzione con competenze territoriali, staccata dal controllo del vescovo lucchese, e direttamente avocata al potere della Santa Sede. Al 1514 risale l'accorpamento della Badia di Santa Maria a quella di Firenze dei monaci cassinensi. Questo passaggio decretò, ovviamente, la perdita dell'autonomia dell'istituzione monastica e il suo ruolo satellitare all'interno di un ente con ampi beni terrieri di cui l'istituzione buggianese divenne uno dei tanti. L'abate Roberto Altoviti si impegnò a mantenere a Buggiano una comunità di sei monaci o sei preti per la celebrazione della messa e la distribuzione del pane ai poveri, un numero sufficiente per le attività della piccola istituzione.³³ A seguito di contrasti fra il clero secolare, nella fattispecie il cappellano dell'Opera e l'abate su chi dovesse svolgere la *cura animorum*, dopo il 1770 il fabbricato e la chiesa vennero affidati all'Opera, con il compito di provvedere alle necessità.³⁴

Nel 1779, in periodo di riforma delle istituzioni religiose,³⁵ il Granduca Pietro Leopoldo di Toscana decretò il trasferimento dei monaci nel vicino monastero di Santa Scolastica e nel 1784 l'antica Badia fu trasformata in parrocchia.

Il complesso abbaziale ha avuto nel corso del Novecento varie destinazioni: durante la Seconda Guerra Mondiale è stato rifugio per molti sfollati e poi occupato dalle truppe tedesche, che nel chiostro avevano piazzato un mortaio. Alcuni locali sono stati risistemati per farne due appartamenti, in altri ha trovato sede un piccolo, ma interessante Museo dell'Opera.

VICENDE ARCHITETTONICHE

La documentazione relativa alla Badia è pressoché inesistente, la parte più antica dell'archivio è andata infatti dispersa, pertanto non vi sono -ad oggi- molti dati documentari

che possano far luce sulle sue vicende e sulla sua struttura originaria.³⁶

La consistenza limitata della comunità monastica fa, verosimilmente, pensare che le strutture architettoniche dovevano avere una estensione ridotta.

Nei pressi della chiesa originaria, forse a navata unica e monoabsidata, dovevano essere stati edificati alcuni semplici locali per ospitare la comunità monastica. Vi era poi una struttura quadrangolare sul modello di una torre, ancora visibile nella tessitura muraria, sul lato ovest dell'attuale complesso; un elemento del sistema difensivo altomedievale.

La chiesa attuale presenta caratteristiche architettoniche d'ambito romanico, simili a quelle di altri edifici religiosi dell'area pistoiese-lucchese,³⁷ quali la consistente sezione muraria, la tessitura a grandi bozze pseudoisodome d'arenaria, la presenza di capitelli con motivi fitomorfici e zoomorfici; tali caratteristiche ascrivono la navata centrale e quella laterale destra fra il XII e il XIII secolo.

L'ascesa della Badia, proprio in questo periodo, con un ruolo di controllo di vaste proprietà territoriali, ma anche di guida religiosa fanno supporre una ristrutturazione e un ampliamento del complesso architettonico originario, sia della Chiesa che dei locali annessi. L'istituzione del fonte battesimale nel 1346 affida alla chiesa il ruolo ufficiale di edificio religioso dell'intera comunità e ciò, presumibilmente, può essere stato motivo per abbellimenti e ampliamenti. A questa epoca si può far risalire l'ampliamento del corpo della chiesa con la terza navata, a nord, a tre campate su pilastri ottagonali con capitelli a motivi floreali, di gusto gotico e simili ad altre strutture d'ambito fiorentino. La navata è chiusa in facciata da un setto murario intonato che crea una rientranza con la tessitura lapidea a conci squadrati, che caratterizza il corpo centrale più antico.

A seguito dei vari episodi bellici, che interessarono il castello di Buggiano -1128, 1135, 1281, 1430, 1496- la Badia dovette subire danni, più o meno gravi, e quindi conseguenti interventi di "riparazione" ma presumibilmente anche rifacimenti, di cui ad oggi è difficile indicare la consistenza.

Allo stato attuale delle conoscenze documentarie, non sembra nemmeno accettabile l'ipotesi formulata da Alfredo Michelotti di una redazione quattrocentesca del chiostro, attribuibile ad Andrea Cavalcanti.³⁸ Da un punto di vista stilistico, così come per l'aspetto costruttivo, la struttura sembra più un elemento tardo cinquecentesco, edificato senza pretese di monumentalità, ma con un disegno chiaro e razionale, che nell'impianto caratterizza sempre le redazioni toscane. Il passo degli archi, l'impiego dei materiali, le costolonature in laterizio dei setti murari, che si alternano agli archi, non sembrano aver niente della lezione brunelleschiana, del lessico architettonico, fatto di superfici intonacate ed elementi strutturali lapidei, a cui invece sembra più vicino il chiostro del convento agostiniano di Santa Maria in Selva a Borgo a Buggiano.

Nel complesso della Badia è presente più volte lo stemma di Ugo, Marchese di Toscana, grande benefattore medievale della Badia Fiorentina, fondata da sua madre Willa.³⁹ Oltre che sul portale est della chiesa, lo stemma campeggia sull'ingresso della Badia e su un camino del salone al primo piano, e su un edificio in prossimità della piazza.

Una data, 1582, presente sopra lo stemma dell'ingresso al complesso conventuale, può essere alquanto significativa. La Badia era passata all'istituzione cassinese fiorentina nel 1514; gli anni '80-90 del XVI secolo, costituiscono il momento culmine delle ristrutturazioni controriformiste, che interessarono molte chiese e relative strutture conventuali; nel 1596 sono documentati lavori all'interno della chiesa della Badia, che portarono allo smembramento delle parti che allestivano il presbiterio e al riassetto delle lastre a formare un fonte battesimale; uno stemma di Ugo Marchese di Toscana è presente su un camino al primo piano.

Potrebbe essere questo il periodo della ristrutturazione globale e dell'ampliamento del complesso conventuale, forse questo il periodo di costruzione del chiostro secondo la redazione che ci è giunta fino a noi, con

liste di mattoni a vista e una galleria sovrastante su piastrelli in mattoni.

In altra ipotesi, la data corrisponderebbe solo alla redazione del corpo di fabbrica d'ingresso; infatti la presenza di un portale in pietra serena, che, attraverso un angusto corridoio, introduce al complesso conventuale e al chiostro, fa ritenere questo l'ingresso vero e proprio alla Badia, a cui si anteponeva un corpo di fabbrica ad uso foresteria e attesa. Dalla testimonianza di alcune persone di Buggiano, pare che questa struttura fosse loggiata, e qui rimanessero i pellegrini, che giungevano alla Badia all'imbrunire, quando il portone era già chiuso. Questa ipotesi potrebbe essere suffragata (quando sarà possibile effettuare dei saggi) dalla presenza di alcuni capitelli, che emergono sul lato esterno del piccolo fabbricato, ad est, verso la vallata. L'edificio fu danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale, e quindi ricostruito chiudendo la parte loggiata; questa parte di muratura è infatti di limitato spessore, rispetto alle altre pareti.

L'impianto distributivo e l'immagine architettonica del complesso sono state modificate fra Ottocento e Novecento, con la creazione di due appartamenti e la tamponatura delle arcate del chiostro. Una foto degli anni '20 ci documenta il chiostro chiuso dai setti murari, rimandando l'intervento ad una data precedente, probabilmente ottocentesca. Da una analisi dei quattro lati del chiostro, emerge comunque una sostanziale differenza nelle tamponature. Il lato sud, addossato al corpo della chiesa ospita ampi locali, coperti a volte e la struttura muraria di tamponatura degli archi ha una certa consistenza e, verso il chiostro, è in continuità con i pilastri delle arcate. Questa redazione appare il frutto di un intervento più antico, forse settecentesco. Negli altri tre lati del chiostro, la sezione muraria di tamponatura ha meno spessore, creando una rientranza rispetto al filo dei pilastri verso il chiostro. Questo appare come un intervento univoco, ma più tardo rispetto all'altro, forse ottocentesco.

¹ A. CZORTEK, *L'Abbazia di Buggiano nel XIV secolo: materiali e proposte per una storia da scrivere*, in *Atti del Convegno La Valdinievole nel secolo XIV*, Buggiano Castello giugno 1999, Comune di Buggiano 2000, p. 198.

² J.A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo. "Incastellamento" e archeologia del potere nel secc. X-XII*, Quaderni della Biblioteca Capitolare di Pescia n. 5, Firenze 1999, p. 169.

³ Cfr. A.M. ONORI, *Organizzazione territoriale e assetto istituzionale della Valdinievole fino al passaggio sotto Firenze*, in *Atti del Convegno su L'identità geografico-storica della Valdinievole*, Buggiano Castello giugno 1995, Comune di Buggiano 1996, p. 79.

⁴ J.A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, 1999, p. 49.

⁵ Cfr. I. MORETTI, *La viabilità medievale in Valdinievole*, in *Atti del Convegno sulla Viabilità della Valdinievole dall'antichità ad oggi*, Buggiano Castello giugno 1981, Comune di Buggiano 1982, pp. 45-62.

⁶ *Ivi*, p. 60.

⁷ Cfr. R. PAZZAGLI, *Attività commerciali e luoghi di scambio in Valdinievole: il mercato settimanale di Borgo a Buggiano tra XVII e XIX secolo*, in *Atti del Convegno su Pluralità e mercati in Valdinievole (XVI-XIX secolo)*, Buggiano Castello giugno 1992, Comune di Buggiano 1993, pp. 111-136; *Id.*, *Buggiano. Un territorio e la sua gente nella Toscana moderna*, Edizioni ETS, Pisa 2001, pp. 95-107; A. TORRIGIANI, *Le Castella della Valdinievole*, Tipi di M. Cellini, Firenze 1865, p. 174; C. CIPRIANI, *Il cuore della Valdinievole. Ossia le quattro frazioni del comune di Buggiano*, Tipografia Vannini, Buggiano 1908, p. 84.

⁸ E. COTURRI, *Le famiglie feudali della Valdinievole (secoli XII-XIV)*, in *Pistoia, Lucca e la Valdinievole nel Medioevo. Raccolta di saggi*, a cura di G. Francesconi, F. Iacomelli, Biblioteca storica pistoiese vol. III, Società pistoiese di storia patria, 1998, pp. 271-282; J.A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, 1999, pp. 12-17; *Atti del Convegno Signori e feudatari nella Valdinievole dal X al XX secolo*, Buggiano Castello giugno 1991, Comune di Buggiano 1992.

⁹ Per la ricostruzione dell'albo genealogico dei "da Buggiano" si veda: A. SPICCIANI, *Le vicende economiche dell'abbazia di S. Maria di Buggiano dalla fondazione ai tempi di papa Onorio III (1038-1217)*, in *Atti del Convegno sulla Valdinievole nel periodo della Civiltà agricola*, Buggiano Castello giugno 1983, Comune di Buggiano 1984, pp. 60-61; si veda inoltre: E. COTURRI, *Le famiglie feudali...*, 1998; A. SPICCIANI, *Una signoria rurale nel contado lucchese del secolo XII: i "da Buggiano" e i "da Maona"*, in *Atti del Convegno Signori e feudatari nella Valdinievole dal X al XX secolo*, Buggiano Castello giugno 1991, Comune di Buggiano 1992; E. COTURRI, *I Signori di Buggiano*, in *Buggiano Castello - Piazza Pretorio. Un salotto d'Italia*, (a cura di) G. Michelotti, Tipo Lito Vannini, Buggiano 1994; N. RAUTY, *Buggiano dalle origini all'età comunale*, Quaderni del territorio pistoiese, n. 6, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1988.

¹⁰ A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 22.

¹¹ L. SCHIAPPARELLI, *Le carte del monastero di S. Maria in Firenze (Badia)*, vol. I, Loescher, Roma 1913, p. 115; A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 32.

¹² A. MICHELOTTI, *Vecchi castelli di Valdinievole*, Tipografia pistoiese, Pistoia 1969, p. 65; E. COTURRI, *Le famiglie feudali...*, 1998, p. 276.

¹³ A. CZORTEK, *L'Abbazia di Buggiano...*, 2000, pp. 184-185; N. RAUTY, *Buggiano dalle origini...*, 1988, p. 9.

¹⁴ A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 37.

¹⁵ A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, pp. 33-34.

¹⁶ A. CZORTEK, *L'Abbazia di Buggiano...*, 2000, pp. 192-198.

¹⁷ E. REPETTI, *Dizionario Geografico-Fisico-Storico della Toscana*, vol. I, Firenze 1833, p. 337; E. COTURRI, *Le famiglie feudali...*, 1998, p. 277.

¹⁸ N. RAUTY, *Buggiano dalle origini...*, 1988, p. 11; E. COTURRI C. VESCO, *La revisione dello statuto di Buggiano del 1366 alla quale prese parte anche il Salutati*, in *Castelli e borghi della Toscana tardo medievale*, Atti del Convegno di Studi (28-29 maggio 1983 Montecarlo), p. 1.

¹⁹ Il testo della Bolla di Onorio III ci è pervenuto copiato dal notaio Francesco del fu Giovanni Lemmi di Buggiano del 1369, vedi in A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 45, note n. 88-89.

²⁰ F. REDÌ, *Chiese medievali del pistoiese*, Amilcare Pizzi editore, Milano 1991, pp. 219-220.

²¹ Si tratta delle chiese di S. Martino e di S. Bartolomeo di Piastra (non più esistente) nei pressi del castello di Buggiano, la chiesa di S. Maria in Valleponi, località a nord della pieve di Massa, la chiesa di S. Paolo presso il castello di Grefolisco, alle falde del Montalbano, la chiesa di S. Donnino in Cerbaia, attuale Castelmartini, e la chiesa di S. Tommaso de Nicla, cioè Necchia; l'ospedale di Bruscolo; A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, pp. 45-47.

²² A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 48.

²³ A. CZORTEK, *L'Abbazia di Buggiano...*, 2000, p. 189.

²⁴ *La Pieve di Buggiano, indagine conoscitiva*, (a cura di) G. Anzuini, S. Becarelli, S. Cappelli, G. Dolfi, S. Magrini, L. Pacini, Buggiano 1992, tav. n. 13.

²⁵ A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 21.

²⁶ Per una analisi stilistica delle lastre marmoree e degli elementi plastici e della loro collocazione nel panorama scultoreo coevo si veda: M.T. FILIERI, *L'ambone della chiesa abbaziale di Buggiano*, in *Atti del Convegno sulla organizzazione ecclesiastica della Valdinievole*, Buggiano Castello giugno 1987, Comune di Buggiano 1988, pp. 113-140.

²⁷ A. CZORTEK, *L'Abbazia di Buggiano...*, 2000, pp. 186-187.

²⁸ E. COTURRI, *Chiesa e clero della Valdinievole da una visita pastorale del 1354, in Pistoia, Lucca e la Valdinievole nel Medioevo. Raccolta di saggi*, a cura di G. Francesconi, F. Iacomelli, Biblioteca storica pistoiese vol. III, Società pistoiese di storia patria, 1998, p. 241, nota n. 10.

²⁹ Furono assegnatari della commenda vari pontefici Urbano V nel 1362, Callisto III nel 1457, Sisto IV nel 1476, Alessandro VI, Giulio II e nel 1505, il Cardinale Ottone Altoviti, che vi rinunciò in favore del fratello Roberto, monaco della Badia fiorentina dei monaci cassinesi, a cui rimase; vedi: A. MICHELOTTI, *Vecchi castelli...*, 1969, p. 92.

³⁰ A. BARLUCCHI, *Il tempo della peste (metà secolo XIV - primo quarto del XV)*, in *Atti del Convegno La popolazione della Valdinievole dal medioevo ad oggi*, Buggiano Castello giugno 1998, Comune di Buggiano 1999, pp. 83-95, in particolare p. 93.

³¹ E. REPETTI, *Dizionario...*, vol. I, p. 338.

³² E. REPETTI, *Dizionario...*, vol. I, p. 338; A. TORRIGIANI, *Le Castella...*, 1865, p. 151.

³³ A. CZORTEK, *L'Abbazia di Buggiano...*, 2000, p. 189.

³⁴ C. CIPRIANI, *Il cuore della Valdinievole...*, 1908, p. 43.

³⁵ Il Granduca Pietro Leopoldo, con la guida del vescovo giansenista Scipione de' Ricci, attuò una politica di radicale riforma delle istituzioni religiose, che portò alla soppressione di compagnie, monasteri, ordini religiosi e alla confisca dei loro beni, che furono venduti, le cosiddette "Soppressioni leopoldine"; sul tema vedi: M. LAGUZZI, *Il patrimonio ecclesiastico della diocesi di Pescia e il suo archivio*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", LLVII, 1987, nn. 2-3, pp. 294, 296; *Scipione de' Ricci e la realtà pistoiese della fine del Settecento. Immagini e documenti*, catalogo della mostra, edizioni del Comune di Pistoia, Pistoia 1986.

³⁶ A. SPICCIANI, *Le vicende economiche...*, 1984, p. 21.

³⁷ F. REDÌ, *Chiese medievali...*, 1991.

³⁸ A. MICHELOTTI, Opere attribuite al Cavalcanti nella sua Terra nativa, in *Atti del Convegno su Andrea Cavalcanti detto il "Buggiano"*, Buggiano Castello giugno 1979, Comune di Buggiano 1980, pp. 89-94.

³⁹ E. SESTAN, M. ADRIANI, A. GUIDOTTI, *La Badia Fiorentina*, Cassa di Risparmio di Firenze, Giunti editrice, Firenze 1982.

RELAZIONE ARCHITETTONICA

DESCRIZIONE ARCHITETTONICA

Il complesso della Badia di Buggiano si affaccia sulla piazza di Buggiano castello, alla sommità del rilievo collinare. E' composto dal corpo di fabbrica della chiesa a tre ampie navate in bozze di pietra arenaria, dall'alto campanile romanico, posto a fianco della chiesa e dal convento.

L'antica chiesa è ben nota in tutta la Valdinievole, per la sua poderosa e affascinante architettura romanica e per le opere d'arte che racchiude (affreschi, un crocifisso, statue lignee, pale d'altare, 4suppellettili religiose, gli elementi romanici dell'ambone e gli antichissimi capitelli zoomorfici), oltre ad essere citata nei migliori testi di architettura medievale. Al contrario il complesso conventuale, non è molto conosciuto, vuoi perché risulta occultato dal corpo di fabbrica della chiesa, vuoi perché da decenni è sottoutilizzato e chiuso alla visita.

La struttura conventuale odierna è frutto di accrescimenti e trasformazioni succedutesi dal medioevo ad oggi (vedi relazione storica). Si organizza intorno ad un interessante chiostro quadrangolare ed è preceduta da un corpo di fabbrica rettangolare, che funge da ingresso-foresteria. L'immobile si sviluppa su tre livelli: piano seminterrato, piano terra e piano sottotetto. I vani non hanno una struttura modulare, ma presentano dimensioni e caratteristiche costruttive diversificate. Le coperture sono caratterizzate prevalentemente da strutture lignee: al piano seminterrato e al piano terra si tratta di solai piani ad orditura lignea, il sottotetto è coperto con falde inclinate e anche grandi capriate lignee d'interessante fattura. In particolare un vano del sottotetto, corrispondente a tutta la dimensione planimetrica del complesso, mostra caratteristiche architettoniche pregevoli. Oltre alle notevoli dimensioni, ha altezza considerevole, è coperto da grandi capriate lignee ed è areato da ampie aperture

rettangolari, che si affacciano sulla vallata, una parete ospita poi un grande camino in pietra. Le pavimentazioni sono tutte in cotto, in molte parti originarie, nel sottotetto sono presenti ammattonati di pregevole fattura. I collegamenti verticali sono assicurati da una sola scala di dimensioni ragguardevoli e realizzata in pietra arenaria.

Nelle contesti delle strutture edilizie del complesso sono state ricavate alcune unità abitative di piccole dimensioni, una ancora oggi utilizzata, un'altra oramai abbandonate e in condizioni di conservazione precarie.

Le superfici esterne ed interne delle murature si presentano intonacate a malta di calce, pertanto l'immagine del convento appare diversa da quella della chiesa.

Il chiostro è rialzato di alcuni gradini, rispetto al piano di calpestio del piano terra del convento. E' caratterizzato sui quattro lati da arcate tamponate, su cui si aprono finestre quadrangolari; sui lati est ed ovest centralmente vi sono le porte di accesso.

Le arcate sono contraddistinte da un motivo architettonico in mattoni, che costituisce anche il piedritto e continua in alto, fino ad una doppia cornice, anch'essa in mattoni. Il piano sottotetto si apre sullo spazio centrale, attraverso un parapetto e un motivo a piastrini in mattoni. Il laterizio diviene così l'elemento che contraddistingue questa struttura architettonica e che la differenzia anche da altre. Nei chiostri toscani la scelta ricade solitamente sulla pietra (colonne, trabeazioni, cornici, rifiniture, impiantito) e risulta poco frequente l'impiego del laterizio. In Valdinievole non ci sono esempi simili; lo stesso disegno architettonico lo ricorda il chiostro dell'Ospedale dei SS. Cosimo e Damiano di Pescia (fine Settecento), ma senza l'uso del laterizio, che invece è presente nel chiostro delle oblate dell'Ospedale del Ceppo di Pistoia (XVI secolo, oggi centro di Ematologia, in restauro).

Al centro del chiostro, in posizione rialzata si erge il pozzo, che in passato era caratterizzato da una struttura architettonica formata da un architrave su colonne lapidee monolitiche,

smantellata durante l'occupazione tedesca. Questo elemento nel sottosuolo corrisponde ad una grande cisterna di raccolta dell'acqua per l'approvvigionamento idrico del convento.

Il corpo di fabbrica d'ingresso si configura come un'aggiunta alla struttura regolare del complesso. E' situato ad est, a fianco del prospetto principale della chiesa, disposto ortogonalmente al piano della facciata. Si tratta di una costruzione semplice, su due piani, in virtù del dislivello del terreno, con tetto a due spioventi e muratura mista di spessore considerevole (50 centimetri circa). Vi si accede tramite un portale in pietra serena, chiuso da un portone ligneo a due ante, verniciato in verde, con riquadri di fattura ottocentesca. La cornice lapidea reca in alto uno stemma di Ugo, Marchese di Toscana, benefattore della Badia di Firenze, fondata da sua madre Willa; al di sopra è incisa una data, 1582, che ricorda l'epoca di costruzione del corpo di fabbrica, e forse della ristrutturazione globale del complesso conventuale.

Superato il portone, sulla destra, salendo tre gradini, un bel portale lapideo, consente l'ingresso vero e proprio al complesso conventuale e al chiostro.

Lo spazio rettangolare interno (340 x 768 cm) è suddiviso in due locali da un tramezzo murario (spessore 15 cm); alcune aperture provviste di semplici infissi lignei, consentono l'aerazione e l'illuminazione. I vani sono coperti da un solaio piano con orditura lignea a travi e travicelli, con pianelle di cotto. La copertura, anch'essa ad orditura lignea, in abete, presenta una capriata, disposta in corrispondenza della mezzera del vano, che porta il trave principale di colmo su cui poggiano i travicelli; al di sopra pianelle di cotto e il manto di copertura in laterizio ad embrici e coppi.

La pavimentazione dei due vani è in cotto con pianelle rettangolari (14,5 x 29,5 cm), disposte a spina pesce, con cornice di rigiro.

Il lato ovest del corpo di fabbrica è a strapiombo sulla vallata ed è stato rinforzato con una struttura muraria "a scarpa", sempre in pietrame misto.

Al livello sottostante si accede scendendo il terrapieno su cui si erge la chiesa; un piccolo

sentiero posto sul terrazzamento naturale del declivio consentiva un accesso autonomo dall'esterno del paese. Si passa attraverso un portoncino ligneo a due ante, ad un vano d'ingresso, autonomo e da questo al cortile rettangolare, forse anticamente tenuto ad orto. Il corpo di fabbrica, anche a questo livello, è suddiviso in due vani, ma secondo uno schema diverso da quello sovrastante. Le strutture murarie hanno spessore considerevole con tessitura mista pietrame e laterizio. Non sono presenti infissi di chiusura o arredi.

STATO DI CONSERVAZIONE

La chiesa è stata oggetto di un intervento di restauro protrattosi per alcuni anni (1997-200) e condotto direttamente dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali delle Province di Firenze, Pistoia e Pistoia, (direzione lavori ing. Marchetti). L'intervento si è articolato in più fasi ed ha compreso il restauro conservativo delle superfici lapidee della chiesa (fianco sud e ovest), del campanile, la revisione delle coperture e dei tetti, il ripristino e il restauro di alcune porzioni affrescate nella parete di controfacciata.

Lo stato di conservazione della struttura conventuale nel suo complesso risente della mancanza di una destinazione d'uso, che ne consenta un utilizzo fattivo e reale, che porti a vivere quotidianamente l'edificio e che ne valorizzi le specificità architettoniche.

Da un punto di vista generale, sono presenti le forme di degrado più tipiche di complessi architettonici storici non utilizzati da molto tempo: cadute d'intonaco, lesioni nelle murature, precarietà nelle strutture di copertura e crolli, mancanza di un sistema di smaltimento delle acque meteoriche efficienti, forme di alterazione superficiale degli elementi architettonici, quali funghi, muffe, distacchi, macchie. Si verifica pertanto la necessità di un consolidamento strutturale e di un restauro conservativo delle superfici e degli elementi architettonici, secondo le indicazioni delle Carte del Restauro e delle disposizioni dell'Istituto Centrale per il Restauro.

Nel caso della Badia oltre alla presenza di tutte queste forme di degrado da alcuni decenni si è verificato un cedimento dei setti murari e dei solai sul lato nord, causato presumibilmente da problematiche di natura geologica, quali instabilità del crinale su cui insiste l'edificio e conseguenti cedimenti delle strutture di fondazione. A tale preoccupante situazione si è posto rimedio realizzando delle strutture provvisorie –barbacane- in blocchi di calcestruzzo prefabbricato, poste a contrastare le spinte del movimento.

Inoltre si erano verificate ampie e preoccupanti infiltrazioni d'acqua nelle falde di copertura del chiostro, per un non corretto smaltimento delle acque meteoriche relative alle sovrastanti falde della chiesa.

Stato di conservazione del corpo di fabbrica d'ingresso

Nel vano d'ingresso una porzione della copertura e del sottostante solaio piano, entrambi lignei, sono crollati da alcuni anni, le infiltrazioni d'acqua, e in generale l'esposizione ad agenti atmosferici hanno peggiorato la situazione, prospettando il reale pericolo di ulteriori crolli della copertura rimanente. Nel secondo vano, infatti, si mantengono sia il solaio piano, che la struttura di copertura. Tale situazione, per l'azione degli agenti atmosferici si era ulteriormente aggravata necessitando di un pronto intervento, che è stato promosso su iniziativa dell'Associazione Culturale Buggiano castello.

Per la mancanza della copertura, la pavimentazione e il sottostante solaio sono stati interessati da infiltrazioni d'acqua, con la creazione di uno strato verde di muschi.

Il sistema di smaltimento delle acque meteoriche non è più funzionante e deve essere interamente ripristinato, sia i canali di gronda, che le calate a terra.

Il crollo della copertura sembra essere stato originato da una mancanza di manutenzione, che ha favorito infiltrazioni d'acqua attraverso il manto, e soprattutto, da una errata distribuzione dello smaltimento delle acque meteoriche delle sovrastanti falde del tetto della chiesa. Queste sono state oggetto, nel 1997-'98, di lavori di manutenzione ALLE

coperture e in quella occasione le acque della falda sinistra sono state convogliate sul piccolo tetto d'ingresso.

La struttura muraria è intonacata con malta di calce e tinteggiata sempre a calce in esterno di color giallo ocra; presenta distacchi e mancanze in più punti, sia del velo, che del substrato dell'intonaco, fino alla muratura in pietrame. In particolare il lato ad ovest, prospiciente la vallata, si presenta particolarmente degradato, l'intonaco è visibile solo a tratti e la tessitura muraria in pietrame a pezzatura mista e laterizio è in evidenza. Alcune fessurazioni verticali distaccano la parete in vicinanza degli angoli e dell'attacco della pavimentazione, tanto che sembra non essere ben collegata. Sembra plausibile che tali fenomeni siano dovuti ad un cattivo ammorsamento della muratura, forse dovuto alla presenza, nello spessore, delle colonne di un antico loggiato. Emergono infatti dalla tessitura muraria le tracce di due capitelli, due basi lapidee ed un fusto di colonna, che lasciano pensare ad un'antica loggia poi tamponata.

Non sono infatti riscontrabili ulteriori lesioni nel proseguimento sottostante della parete; non sembra, pertanto, un fenomeno da imputare a cedimenti fondali o a movimenti del terreno, se pur ci si trova in un punto scosceso del crinale.

Stato di conservazione del chiostro

La bella architettura del chiostro è stata negli ultimi decenni come abbandonata a se stessa e necessita di un urgente intervento di restauro. Si sono verificate pericolose infiltrazioni d'acqua nelle falde dei tetti dei lati del chiostro, originate da una errata distribuzione dello smaltimento delle acque meteoriche delle falde sovrastanti della chiesa, erroneamente indirizzate verso il chiostro in occasione dell'intervento restaurativo di alcuni anni fa, anche per la sospensione dei lavori. Ciò ha provocato ulteriori infiltrazioni, attraverso la pavimentazione ammattonata alle sottostanti volte, corrispondenti ai locali della sagrestia. L'orditura lignea delle strutture di copertura necessita di una totale sostituzione,

mentre il manto potrà essere solo in parte recuperato.

Le superfici del chiostro presentano distacchi d'intonaco, del velo, fino agli strati più profondi. I lati nord e ovest sono interessati da vaste superfici a muffe e licheni. Gli archi, le fasce e i piastri in mattoni hanno perso la loro originale scialbatura protettiva e gli infissi in legno, devono essere totalmente revisionati e ritinteggiati.

Per un non corretto smaltimento delle acque meteoriche l'impiantito del chiostro è ricoperto in ampie fasce da muschi e patine; molte porzioni sono sconnesse e in alcuni casi ci sono mancanze dell'ammattionato.

Descrizione e stato di conservazione del portone d'ingresso

Il portone che consente l'ingresso al complesso della Badia di Santa Maria di Buggiano è una struttura a due ante in legno di castagno, presumibilmente ottocentesca. Risulta tinteggiata di colore verde, sia sul lato interno che esterno, come il portone laterale della chiesa, prospiciente la piazzetta di Buggiano castello. Ogni anta è costituita da due parti sovrapposte, quella anteriore e quella posteriore; generalmente quella posteriore, che dà sull'interno del fabbricato, appare in migliori condizioni di conservazione. La struttura dell'anta è realizzata in due tavole, una di dimensioni doppie dell'altra, secondo una impostazione simmetrica. La superficie posteriore è liscia, quella anteriore è ripartita in riquadri smussati con cornici non pronunciate.

Le condizioni generali di conservazione della struttura lignea risultano soddisfacenti; sono presenti anche tutti gli accessori di ferramenta. L'unica parte che risulta essere in uno stato di degrado avanzato è quella anteriore, in basso, costituita da una tavola soprammessa, per tutta la larghezza del portone, alta circa 40 cm. e di legname diverso dal castagno (abete). E' probabile che si tratti di una sostituzione successiva, dato che, per la posizione, questa parte risulta deteriorarsi facilmente, per umidità di risalita, pioggia battente ecc.



L'interno del chiostro



Il sottotetto del chiostro

PROGETTO DI RESTAURO

PROGETTO GENERALE RITIRO DI PACE E RISTORO.

Il progetto si pone l'obiettivo di far tornare a vivere l'antica Badia di Buggiano, da troppi decenni, praticamente inutilizzata e quasi dimenticata. Il suo chiostro, considerato uno dei più interessanti della Valdinievole non è accessibile da molto tempo e sconosciuto ai più. Nella recente manifestazione "La campagna dentro le mura", organizzata dall'Associazione Culturale Buggiano Castello, è stato inserito nel circuito di visita dei giardini buggianesi, per farlo conoscere e ad ricevuto grande apprezzamento. E' stato poi oggetto di una manifestazione aggiuntiva sabato 3 maggio 2003, quando è stata presentata la proposta di restauro, alla presenza del sindaco di Buggiano, dell'Assessore provinciale alla Cultura, del presidente e vice-presidente dell'Associazione Culturale Buggiano Castello, del parroco e del funzionario della Soprintendenza, oltre che della cittadinanza e di molti appassionati di arte e storia.

Il progetto prende avvio da alcuni dati oggettivi:

- la posizione territoriale e ambientale;
- le caratteristiche architettoniche;
- l'antica destinazione di monastero benedettino;
- la presenza di un museo parrocchiale

Posizione territoriale e ambientale

Il convento è situato in una splendida posizione ambientale, sulla sommità del colle di Buggiano, domina le vallate circostanti, consente panorami suggestivi sulla Valdinievole, ma è indubbio che presenta problemi di viabilità. Il borgo di Buggiano castello non è fornito di superfici destinate a parcheggio ed è caratterizzato da una rete viaria medievale, con selciato in pietra e con notevoli pendenze, che d'altra parte è una delle caratteristiche che lo rendono affascinante. L'unica strada che consente

l'accesso alla piazzetta, su cui si affaccia Palazzo Pretorio e la chiesa e che permette l'accesso anche alla Badia è particolarmente ripida. Al momento né il PRG, né il nuovo Piano Strutturale in via di approvazione, né l'Amministrazione comunale, hanno espresso la volontà di dotare il borgo di tali infrastrutture.

Caratteristiche architettoniche

Benché la ricerca storica e la tradizione ci rimandino all'XI secolo come data di fondazione, le strutture architettoniche esistenti sono ascrivibili a secoli più vicini a noi XV-XVI (vedi relazione storica). Ciò nondimeno si tratta di un insieme edilizio pensato per esigenze totalmente diverse da quelle attuali. Murature ampie, un unico collegamento verticale, presenza di volte e di solai lignei, distribuzione intorno al chiostro centrale, mancanza d'impianti tecnologici (riscaldamento, energia elettrica, gas, acqua), ad esclusione di piccole porzioni, adatte in epoche recenti.

L'antica destinazione di monastero benedettino

Orat e laborat, recitava la regola benedettina; sicuramente la posizione territoriale, nel punto più alto del rilievo di Buggiano e immersa nelle colline produttive della Valdinievole, contribuiva alla sua osservanza.

Ma i monasteri, qualunque fosse la regola, erano luogo di accoglienza e di ospitalità; a maggior ragione in questo caso, dato che Buggiano si trova su importanti arterie di collegamento con il padule, verso la Francigena, ma anche con l'antico tracciato della cassia-romea, per l'epoca medievale e in seguito con la Strada Regia Lucchese e la Traversa di Valdinievole.

E' purtroppo un dato di fatto che l'epoca moderna ha visto un vertiginoso calo delle vocazioni che ha portato all'abbandono di tanti antichi complessi conventuali. Diviene pertanto necessario, se non si vuole arrivare al loro totale degrado di pensare a più attuali destinazioni d'uso, sempre nel rispetto delle caratteristiche ambientali ed architettoniche.

Ospitalità, campagna e agricoltura possono diventare gli elementi del futuro.

La presenza di un museo parrocchiale

A piano terra, alcune stanze sono state adibite a piccolo museo, con un semplice allestimento in teche di vetro e ovvio sistema di protezione-antifurto. La sezione raccoglie gli oggetti e le opere d'arte appartenenti alla parrocchia, legate alla devozione e alla storia della comunità, che si dimostra ancora oggi molto orgogliosa e "gelosa" di questo patrimonio.

Nel rispetto delle caratteristiche architettoniche, della storia e della realtà contemporanea del complesso, il progetto propone una nuova destinazione per la Badia di Buggiano: **RITIRO DI PACE E RISTORO**. Una tale struttura non trova ad oggi eguali in Valdinievole, mentre è esistente in altre realtà toscane (chianti, senese), ma anche italiane. La riconversione di antichi complessi conventuali in luoghi di accoglienza è operazione già realizzata e con buoni risultati, poiché ridona una destinazione e una funzione non lontana da quella originaria, e nel contempo rispettosa della particolarità della struttura architettonica.

Pertanto s'intende proporre una nuova rifunzionalizzazione dell'insieme edilizio, apportando piccole modifiche, necessarie alla nuova destinazione, ma mirando al totale rispetto della struttura architettonica e distributiva.

I servizi (cucina, dispensa, magazzini, refettorio) sono destinati al piano seminterrato; le camere e gli spazi comuni al piano terra, mentre al piano primo troverà spazio il museo e alcune camere. Si prevede la realizzazione di un ascensore esterno, che, oltre alla scala esistente ed ad una nuova scala d'emergenza, consentirà i collegamenti fra i vari piani, rendendo l'edificio fruibile anche ai portatori di handicap.

Il complesso potrà usufruire di alcuni spazi pertinenziali interni ed esterni, da destinare ad orto e a ristoro. Attraverso i terreni esterni sarà possibile prevedere nuovi e più comodi accessi carrabili, posti sul versante nord, retrostante.

Data la condizione di conservazione delle strutture architettoniche e la limitata disponibilità economica della parrocchia

nell'immediato il progetto si articolerà in più fasi:

1ª FASE – INTERVENTI PRIORITARI

In questa prima fase s'intende realizzare interventi di somma urgenza, legati a situazioni precarie o di degrado, strutturale e materico. Si tratta d'interventi che non possono essere ulteriormente rimandati, anche solo ai fini conservativi e di tutela dell'antico complesso, indipendentemente da qualunque destinazione d'uso.

Si tratta:

- del restauro del fabbricato d'ingresso, di cui è crollata una porzione del tetto;
- del restauro del chiostro, le cui falde di copertura sono pericolanti;
- del restauro del portone del fabbricato d'ingresso.

2ª FASE - CONSOLIDAMENTO

In questa fase dovrà essere approntato un dettagliato progetto d'indagine statica di tutta la zona a nord del complesso, comprensiva di una dettagliata verifica geologica, relativa alla portanza e ai movimenti del terreno (una prima perizia è già stata redatta). Alla fase analitica seguirà l'intervento di consolidamento vero e proprio delle strutture edilizie della Badia sul versante nord, che presentano distacchi, lesioni e sono state sottoposte ad opere provvisorie di contenimento delle spinte. Il consolidamento dovrà interessare anche quei solai e quelle volte che ad una verifica risulteranno non soddisfacenti e sicuri.

3ª FASE – RIFUNZIONALIZZAZIONE E RESTAURO

Si tratta di tutti gli interventi edilizi necessari alla rifunzionalizzazione del complesso: realizzazione dell'ascensore e della scala di emergenza, riapertura di porte, realizzazione dei servizi igienici, di tutta la rete d'impianti necessaria (idrico, termo-sanitario, smaltimento, riscaldamento-condizionamento, antifurto, antincendio, monitoraggio termoidrometrico per il museo). Restauro dei solai esistenti e delle volte; restauro degli infissi, di tutti gli elementi lignei e lapidei, delle pavimentazioni in cotto.

3ª FASE – ALLESTIMENTO

Chiusura del sottotetto mediante infissi in metallo e vetro, per consentire l'utilizzo del deambulatorio superiore. Allestimento dei nuovi spazi destinati a museo, secondo un percorso organico, conoscitivo e didattico e ricollocazione degli oggetti e delle opere d'arte. La progettazione degli spazi museali, la scelta dei pezzi, sarà fatta con la collaborazione e la supervisione dei funzionari della Soprintendenza preposti. Arredamento delle camere, degli spazi comuni, degli spazi destinati a servizi, della sala didattica.

1ª FASE – INTERVENTI PRIORITARI

Il progetto attuale, per cui si richiede il finanziamento si concentra sulla fase iniziale, suddiviso a sua volta in alcune parti.

PROGETTO DI RESTAURO DELL'INGRESSO

L'intervento prevede la messa in sicurezza della copertura esistente, la ricostruzione di quella mancante e la risistemazione di quella esistente conservatasi. Il tetto è costituito da due falde, secondo la tipologia a capanna, per uno sviluppo globale di 46 mq; ha struttura lignea con ordita ripartita da una trave di colmo su una capriata centrale, che lo suddivide in due parti. Lo scempiato e il manto di copertura sono in laterizio. Il tetto manterrà le stesse caratteristiche tipologiche e dimensionali.

L'intervento sarà suddiviso in alcuni stadi:

1) Ricostituzione della copertura nella zona dove è avvenuto il crollo

- Formazione di ponteggio ad elementi prefabbricati a telaio;
- demolizione delle parti pericolanti, quali alcuni travicelli ancora esistenti, le gronde e i pluviali dell'area dove è avvenuto il crollo;

- messa in sicurezza della copertura esistente;
- ricostruzione della copertura con la stessa tipologia, inclinazione e secondo lo schema dell'orditura originaria: un trave di colmo (20x20 cm), che poggia sulla capriata, travicelli smensolati (7x7 cm), seggiola di gronda in legno, scempiato in mezzane di cotto, leggera caldana in calcestruzzo di spessore 2 cm per unificare la superficie con interposta rete elettrosaldata zincata (5x10 filo 2 mm.), soprastante strato isolante di guaina ardesiata (spessore 4,5 mm.) e manto di copertura in laterizio ad embrici e coppi.
- tutti gli elementi lignei saranno in abete, piallato e trattato con impregnante antitarlo;
- il manto di copertura in parte è andato distrutto con il crollo, in parte non sembra recuperabile, pertanto si prevede di conservare gli elementi ancora in buone condizioni da reimpiegare nella futura sistemazione delle falde del chiostro. Per rendere uniformi le caratteristiche della copertura di questo piccolo corpo di fabbrica, che data la sua altezza contenuta è ben visibile anche dal piano superiore della Badia, si prevede la posa in opera di nuovo manto di copertura, sia embrici che coppi, con tipo di nuova realizzazione ma con caratteristiche cromatiche e dimensionali simili.
- sostituzione di tutti gli elementi di lattoneria (canali di gronda e relativi ferri, pluviali), che non sembra possibile recuperare, con nuovi elementi in rame, con le stesse caratteristiche dimensionali e tipologiche.

2) Risistemazione della copertura esistente

- Formazione di ponteggio ad elementi prefabbricati a telaio, con ancoraggi di sicurezza in particolare nella parte a strapiombo verso la vallata;
- smontaggio e rimozione di gronde e pluviali, che non possono essere riutilizzate e loro sostituzione con elementi in rame di uguale dimensione e caratteristiche tipologiche;

- smontaggio del manto di copertura in embrici e coppi, pulitura, mediante spazzolatura, per un reimpiego degli elementi -in futuro- nelle falde del chiostro;
- smontaggio dello scempiato in mezzane di cotto, pulitura mediante spazzolatura e reimpiego diretto;
- smontaggio della struttura lignea, che costituisce la copertura, verifica delle condizioni effettive dei singoli elementi – travicelli smensolati, trave di colmo- che per la presenza del solaio piano non è possibile valutare pienamente;
- sostituzione degli elementi lignei ammalorati (per tarli, muffe, lesioni), con altri sempre in abete, che presentino le medesime caratteristiche tipologiche e dimensionali e trattati con impregnante antitarlo;
- sostituzione completa della seggiola di gronda in legno, che è alquanto degradata e non riutilizzabile;
- realizzazione di leggera caldana in calcestruzzo di spessore 2 cm per unificare la superficie con interposta rete elettrosaldata zincata (5x10 filo 2 mm.), soprastante strato isolante di guaina ardesiata (spessore 4,5 mm.);
- il manto di copertura sarà in laterizio ad embrici e coppi di nuova realizzazione ma con caratteristiche cromatiche e dimensionali simili;
- sul manto di copertura saranno predisposti due pezzi speciali per l'aerazione del tetto, muniti di rete di protezione da eventuali volatili.

3) Restauro e consolidamento dei solai

- Verifica strutturale della portata e delle condizioni statiche dei solai;
- spostamento della pavimentazione in cotto e suo recupero per un reimpiego successivo;
- verifica degli elementi lignei (testate delle travi nella muratura e travicelli) ed eventuale sostituzione;
- consolidamento mediante inserimento di alcune catene trasversali e di rigiro e di un tavolato incrociato di collegamento;
- posa in opera dirette elettrosaldata e leggera caldana di collegamento;

- pulitura della pavimentazione in cotto, mediante semplice spazzolatura e trattamento a base di olio di lino;
- posa in opera della pavimentazione in cotto recuperata e eventuali integrazioni con materiale di risulta o tipologie similari.

4) Restauro della parte ovest

- Indagine sulla muratura, per individuare la struttura preesistente e gli elementi lapidei che s'intravedono.
- restauro conservativo della tessitura muraria;
- eliminazione degli elementi architettonici, capitelli e colonne, e loro restauro;
- verifica della possibilità di riapertura della loggia.
- intonacatura della muratura con malta di calce;
- tinteggiatura con colorazioni a base di latte di calce.

5) Restauro delle murature esterne e degli interni

- Risanamento dell'intonaco distaccato;
- ricostituzione delle porzioni d'intonaco mancanti con malta di calce;
- tinteggiatura con colorazioni a base di latte di calce;
- restauro degli infissi lignei esistenti, attraverso sverniciatura, sostituzione di ferramenta e degli elementi metallici ammalorati, impregnante e ritinteggiatura.

PROGETTO DI RESTAURO DEL CHIOSTRO

L'intervento prevede la messa in sicurezza della struttura del chiostro in modo da consentire una sua apertura al pubblico.

Allo stato attuale i problemi più rilevanti sono:
-il corretto smaltimento delle acque meteoriche;
-il restauro delle falde di copertura dei quattro lati del chiostro;
-il restauro delle facciate interne;
-sistemazione e restauro della pavimentazione.

1) Restauro delle falde di copertura dei quattro lati del chiostro e sistemazione dello smaltimento delle acque meteoriche sovrastanti

- Formazione di ponteggio ad elementi prefabbricati a telaio, completo;
- smontaggio e rimozione di gronde e pluviali e loro sostituzione con elementi in rame di uguale dimensione e caratteristiche tipologiche;
- smontaggio completo del tetto, sia del manto di copertura in embrici e coppi, che dello scempiato in mezzane di cotto, che della struttura lignea; disancoraggio della struttura lignea;
- pulitura degli elementi in laterizio (mezzane, coppi e embrici), mediante spazzolatura, al fine del loro reimpiego;
- ricostruzione della copertura nella tipologia di quella esistente; realizzazione di leggera caldana in calcestruzzo con rete elettrosaldata zincata; posizionamento di impermeabilizzazione con uno strato di guaina ardesiata;
- Esecuzione delle opere di lattoneria e sistemazione completa del sistema di smaltimento dell'acqua meteorica.

2) Restauro delle facciate interne

- Indagini sulle caratteristiche dell'intonaco e della tinteggiatura: saggi per verificare la composizione dell'intonaco e le sovrapposizioni delle tinteggiature;
- consolidamento delle porzioni d'intonaco in fase di distacco;
- realizzazione di nuove parti d'intonaco là dove necessità;
- pulitura delle zone attaccate da muffe, tramite spazzolatura ed eventuale uso di prodotti antimuffa da dare a pennello;
- pre-consolidamento delle parti in mattoni (ghiere, cornici, piastri), che si presentano in fase di "sfarinatura";
- pulitura delle parti in mattoni, mediante spazzolatura leggera;
- consolidamento delle parti più ammalorate, mediante spennellatura di prodotti a base resinosa;
- scialbatura delle superfici in mattoni, mediante latte di calce;
- restauro degli infissi (porte e finestre), attraverso il loro smontaggio, pulitura e sverniciatura, ricostituzione di eventuali tassellature, impregnante antitarlo e mano di olio di lino cotto, riverniciatura,

sostituzione della ferramenta non più funzionante.

3) Restauro della pavimentazione

- Pulitura mediante spazzolatura dalle macchie presenti (muschi, licheni ecc) sulla superficie in cotto e idropulitura;
- pulitura degli elementi lapidei tramite spazzolatura leggera, uso di bisturi e idropulitrice;
- eliminazione degli elementi in cotto rovinati e loro sostituzione con elementi di uguale tipologia, dimensioni, spessore e caratteristiche cromatiche; integrazioni là dove necessitano;
- stuccatura delle parti lepidee e dei giunti di connessione, mediante malta di calce, additivata con polvere di pietra, della stessa granulometria e colore;
- trattamento della superficie in cotto e delle parti lapidee mediante mani di protettivi naturali, quali olio di lino, cera.

PROGETTO DI RESTAURO DEL PORTONE

È stata realizzata una campagna fotografica preventiva, per documentare lo stato attuale. Sono stati approntati alcuni saggi, sia sul lato anteriore, che posteriore, per valutare la stratificazione delle ridipinture, fino alla superficie lignea; risultano 4 livelli di ridipintura, tutti di color verde. L'effetto particolarmente scuro del legno, una volta rimosso l'ultimo strato di vernice, e la buona conservazione della superficie lignea, lasciano supporre una impregnazione del legno con il colore e pertanto una originaria posa in opera del portone dipinto in verde e non a legno. Il portone sarà portato in laboratorio, data la lunghezza dei tempi d'intervento, che non consentono la realizzazione di un cantiere agile in loco e la concomitanza con i lavori di sistemazione della copertura.

L'intervento seguirà le seguenti fasi:

- smontaggio della ferramenta;
- rimozione degli strati di vernice, a secco, mediante bisturi, specialmente per la parte antistante dove la vernice ha formato una crosta molto dura e resistente; per le parti lisce uso anche di decapante fluido;

- eliminazione della tavola lignea antistante, palesemente degradata, e sua sostituzione con tavola in castagno delle stesse dimensioni;
- restauro degli elementi di ferramenta: pulitura dello strato rugginoso mediante spazzolatura e spennellatura di convertitore di ruggine (ferox), che svolge anche un'azione protettiva;
- pulitura delle chiodature rugginose e sostituzione di quelle degradate e ormai prive della loro funzione con chiodi e viti dello stesso tipo, mediante il recupero di pezzi da altre parti o la loro realizzazione ex novo;
- protezione della superficie con una mano di olio di lino cotto;
- ritinteggiatura del portone di color verde dello stesso punto cromatico esistente, utilizzando smalto all'acqua;
- realizzazione della chiave ormai inesistente per rendere fruibile la ferramenta.

La ditta individuata per il restauro è Ditta Gerard di De Francesco Gerard, che si sta occupando anche del restauro del portone della chiesa parrocchiale di Montecarlo (LU).



Il portone d'ingresso davanti



Il portone d'ingresso sul retro



Monofore della chiesa nel sottotetto del chiostro



Il tetto del fabbricato d'ingresso



BADIA S. MARIA – BUGGIANO
Lato ovest con capitelli e una colonna
inseriti nella muratura



Interno del chiostro



il piano sottotetto del chiostro

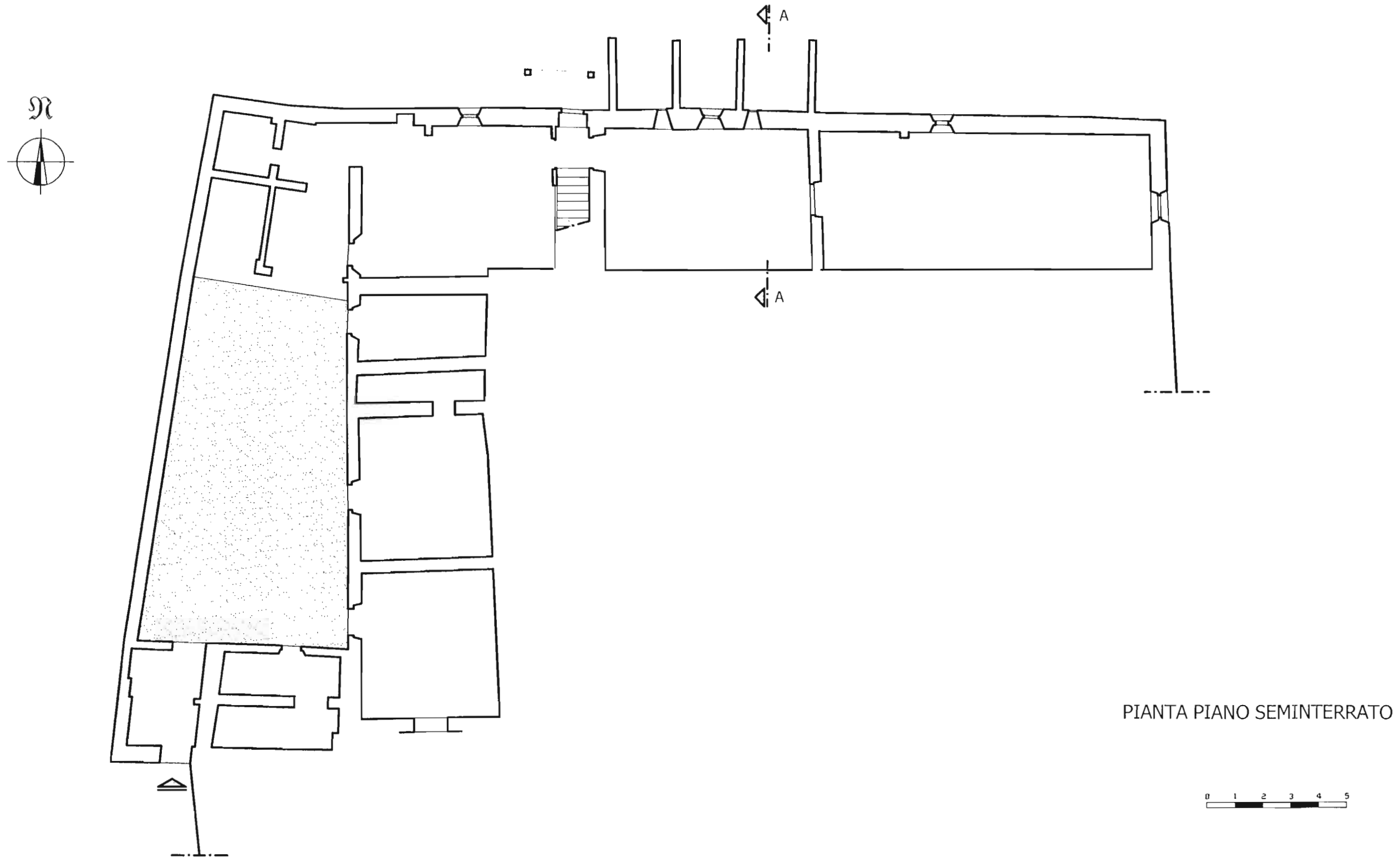
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio

STATO ATTUALE
Luglio 2003

TAVOLA
1



PIANTA PIANO SEMINTERRATO

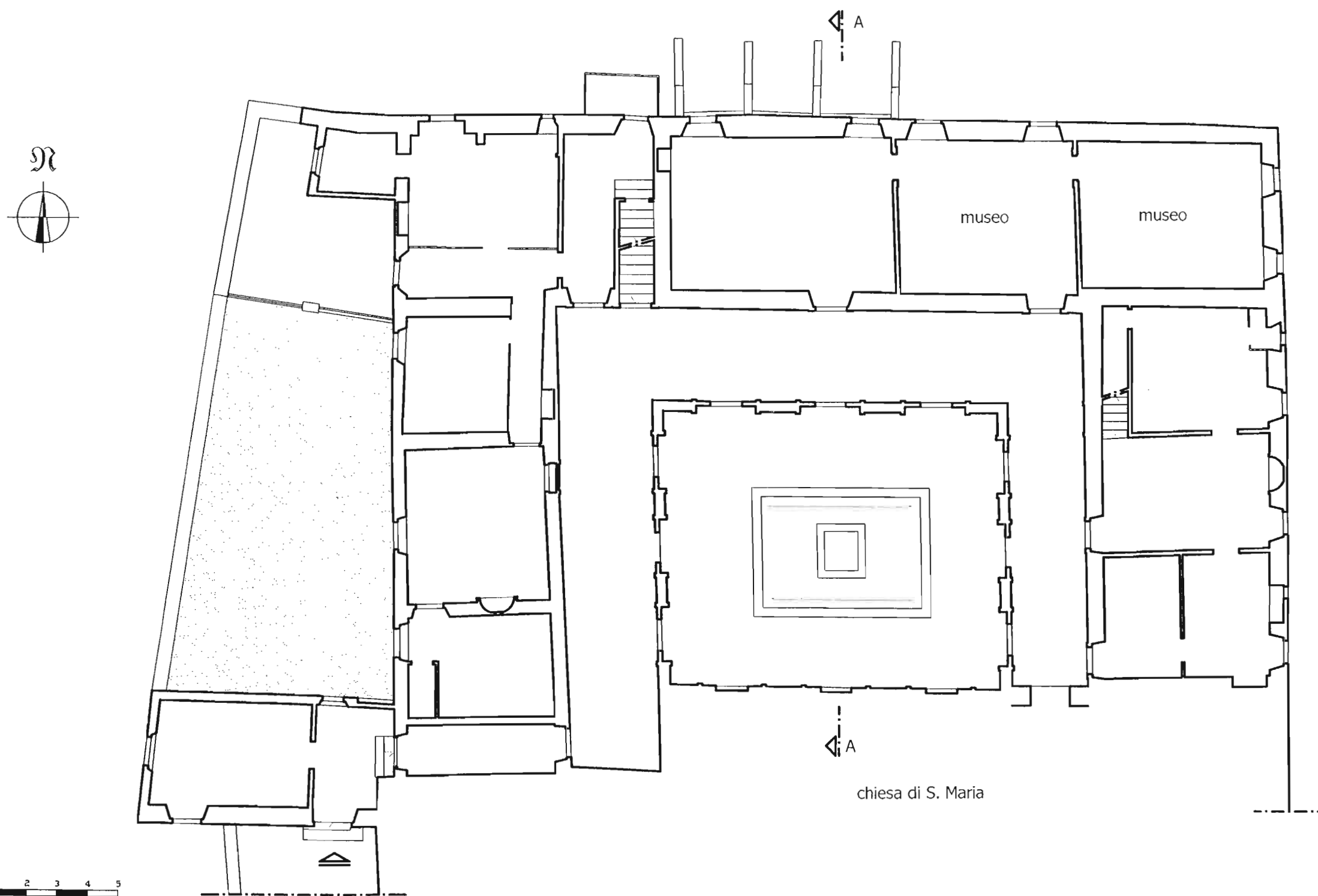
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio

STATO ATTUALE
Luglio 2003

TAVOLA
2



PIANTA PIANO TERRA

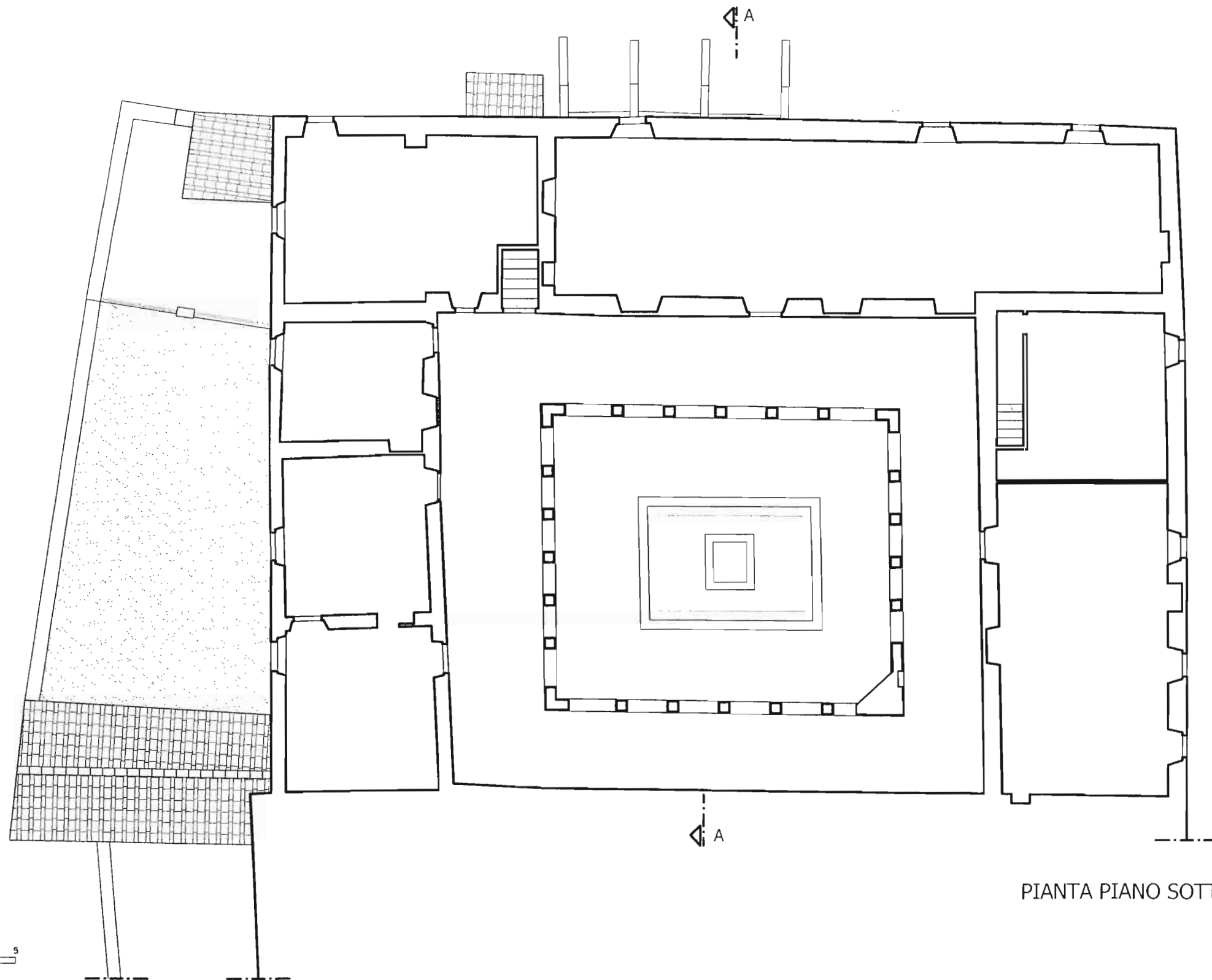
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio

STATO ATTUALE
Luglio 2003

TAVOLA
3



PIANTA PIANO SOTTOTETTO

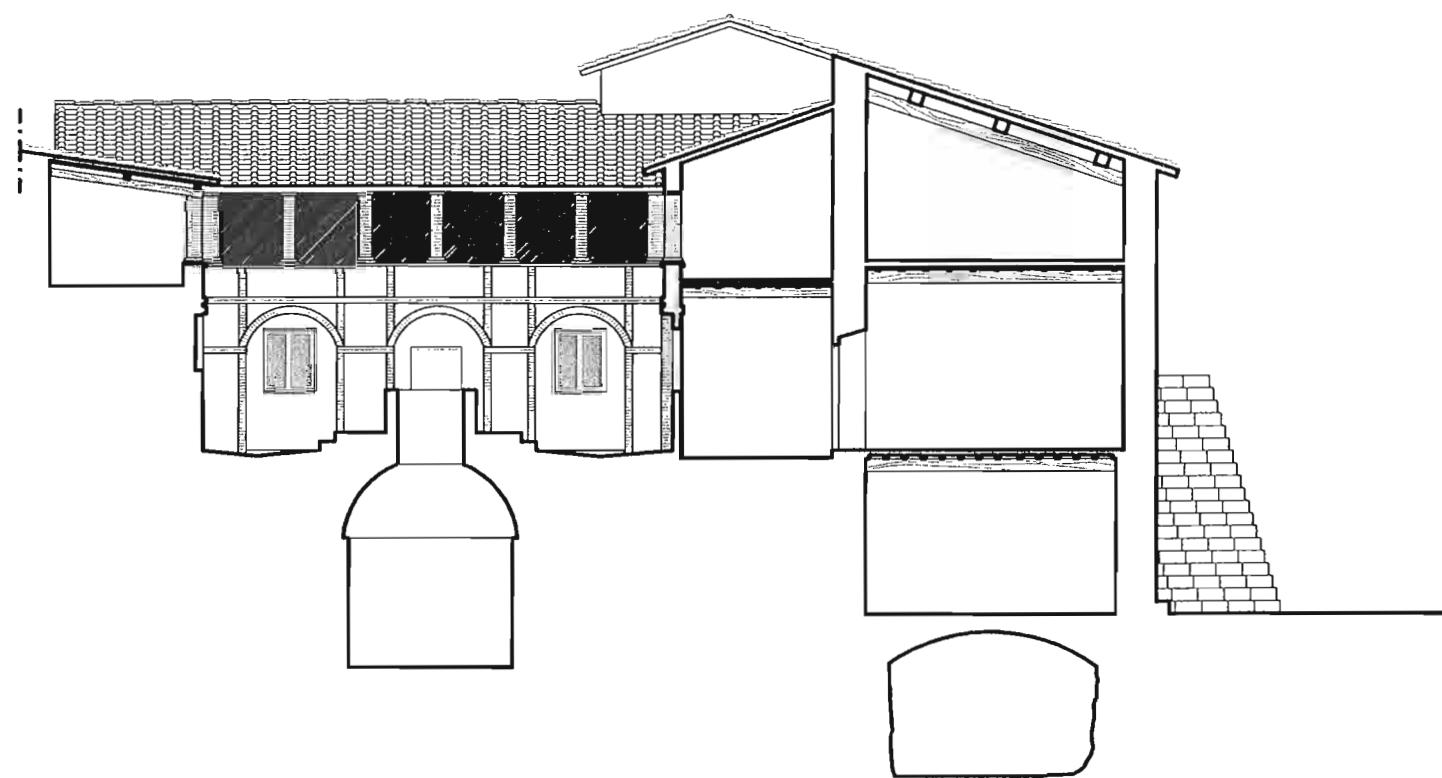
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

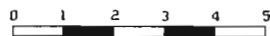
PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio

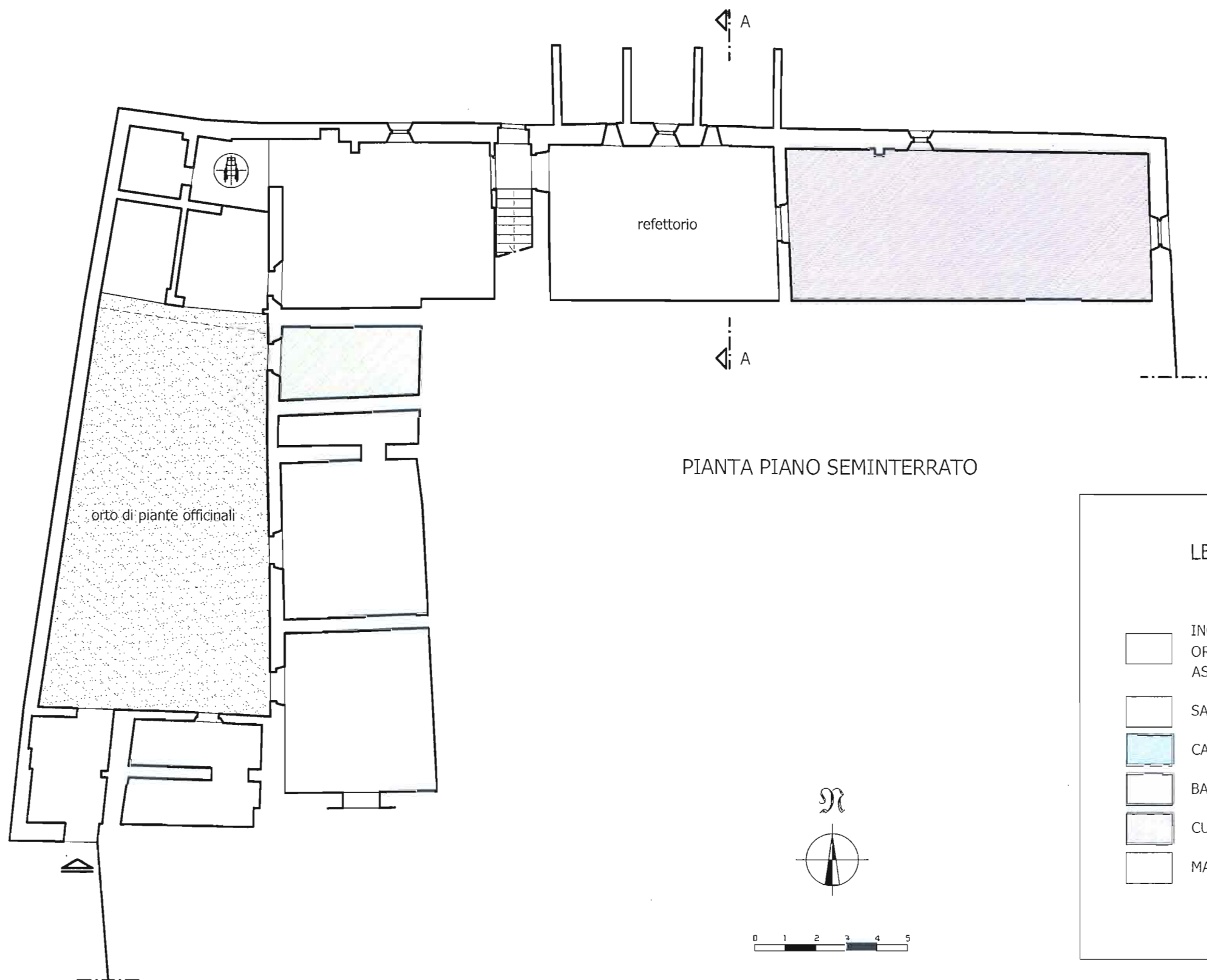
STATO ATTUALE
Luglio 2003

TAVOLA
4









SEZIONE A-A





PIANTA PIANO SEMINTERRATO

LEGENDA

-  INGRESSI, DISIMPEGNI, COLLEGAMENTI ORIZZONTALI E VERTICALI (SCALE, ASCENSORE)
-  SALE COMUNI
-  CAMERE
-  BAGNI
-  CUCINA
-  MAGAZZINI

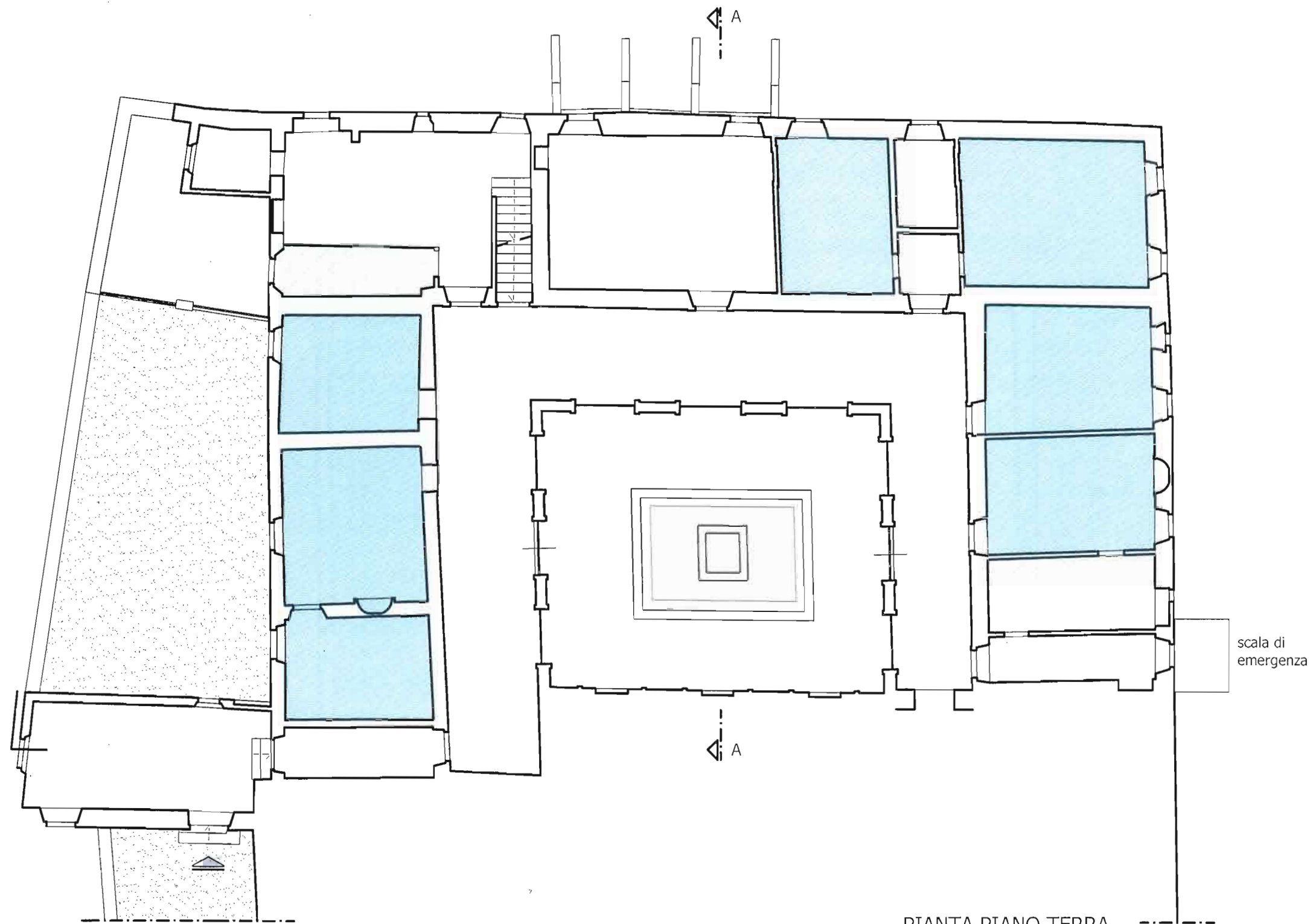
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio

PROGETTO DI MASSIMA
Luglio 2003

TAVOLA
6



PIANTA PIANO TERRA

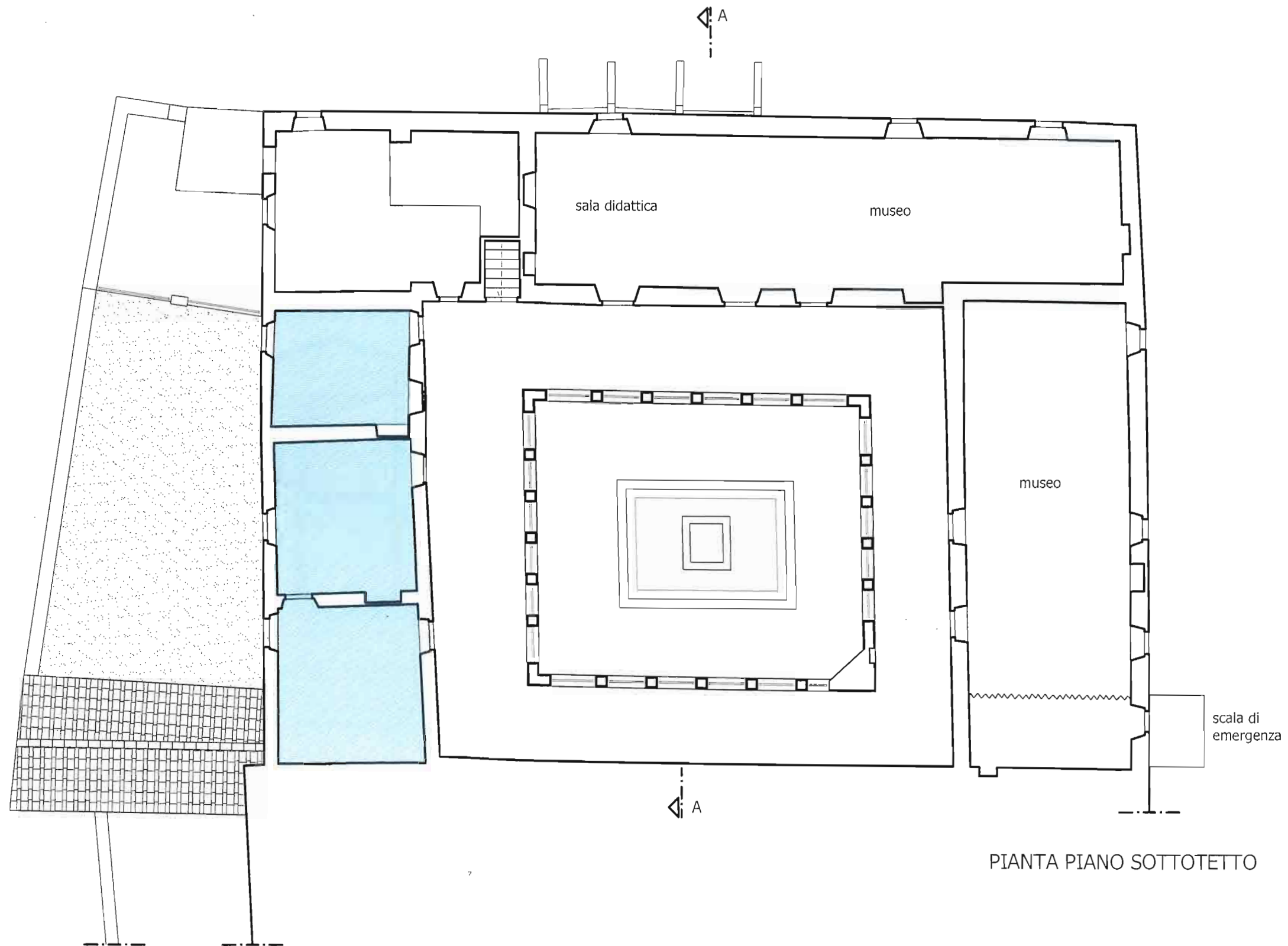
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio

PROGETTO DI MASSIMA
Luglio 2003

TAVOLA
7



PIANTA PIANO SOTTOTETTO

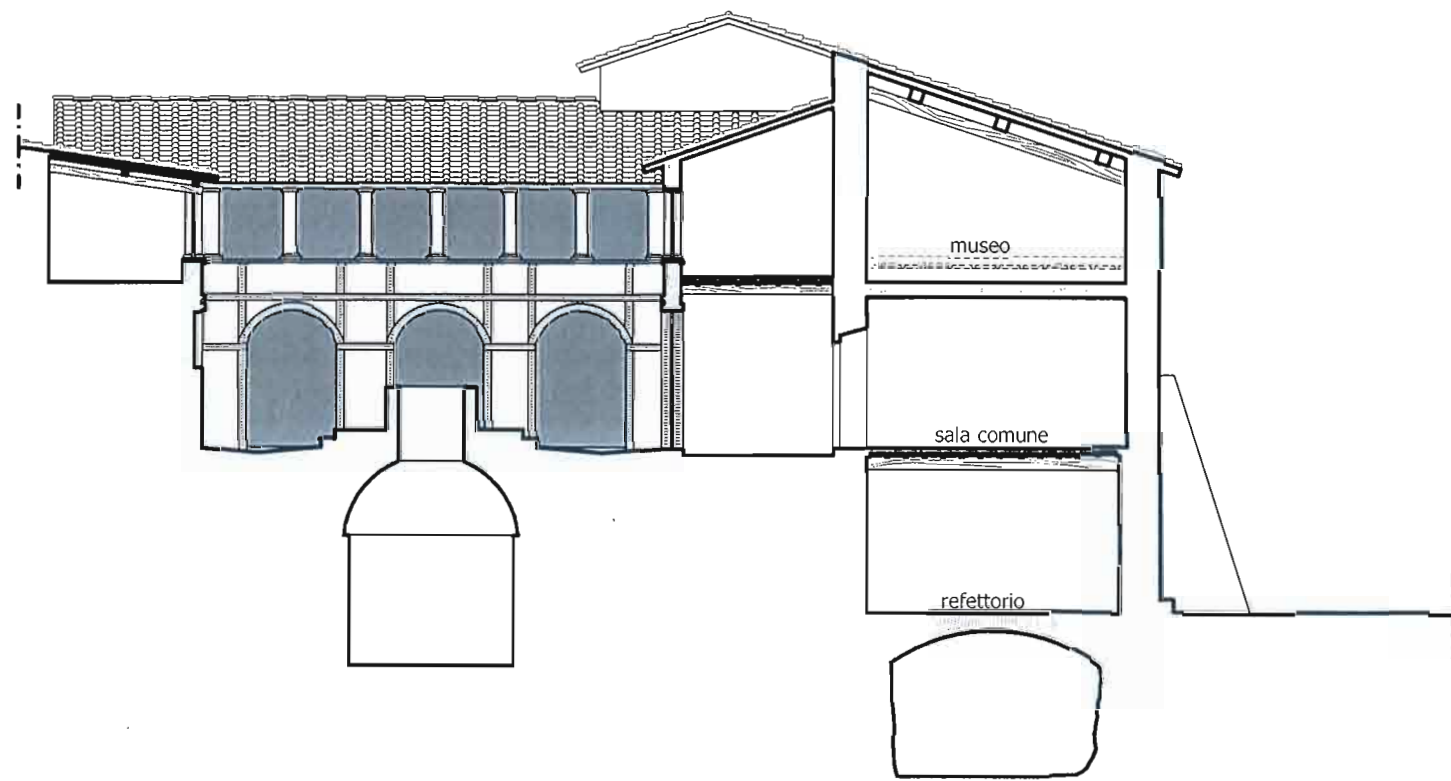
BUGGIANO CASTELLO
BADIA DI S. MARIA

Progetto di massima per il restauro e la valorizzazione del
complesso conventuale della Badia di S. Maria
Ritiro di pace e ristoro

PROGETTO: Arch. Barbara Giannessi
REDAZIONE GRAFICA: Arch. Lucrezia Cuniglio







PROGETTO DI MASSIMA
Luglio 2003

TAVOLA
8

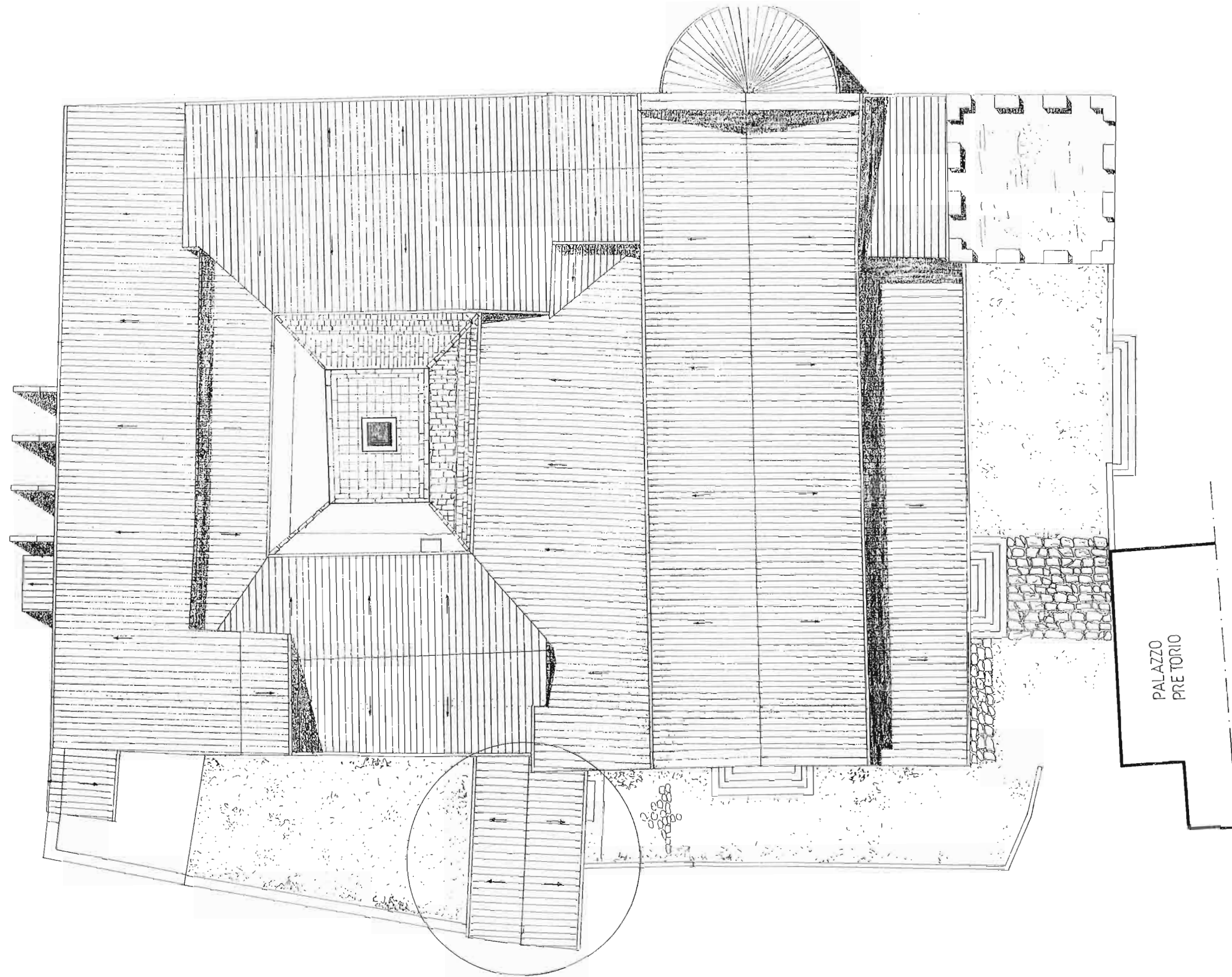


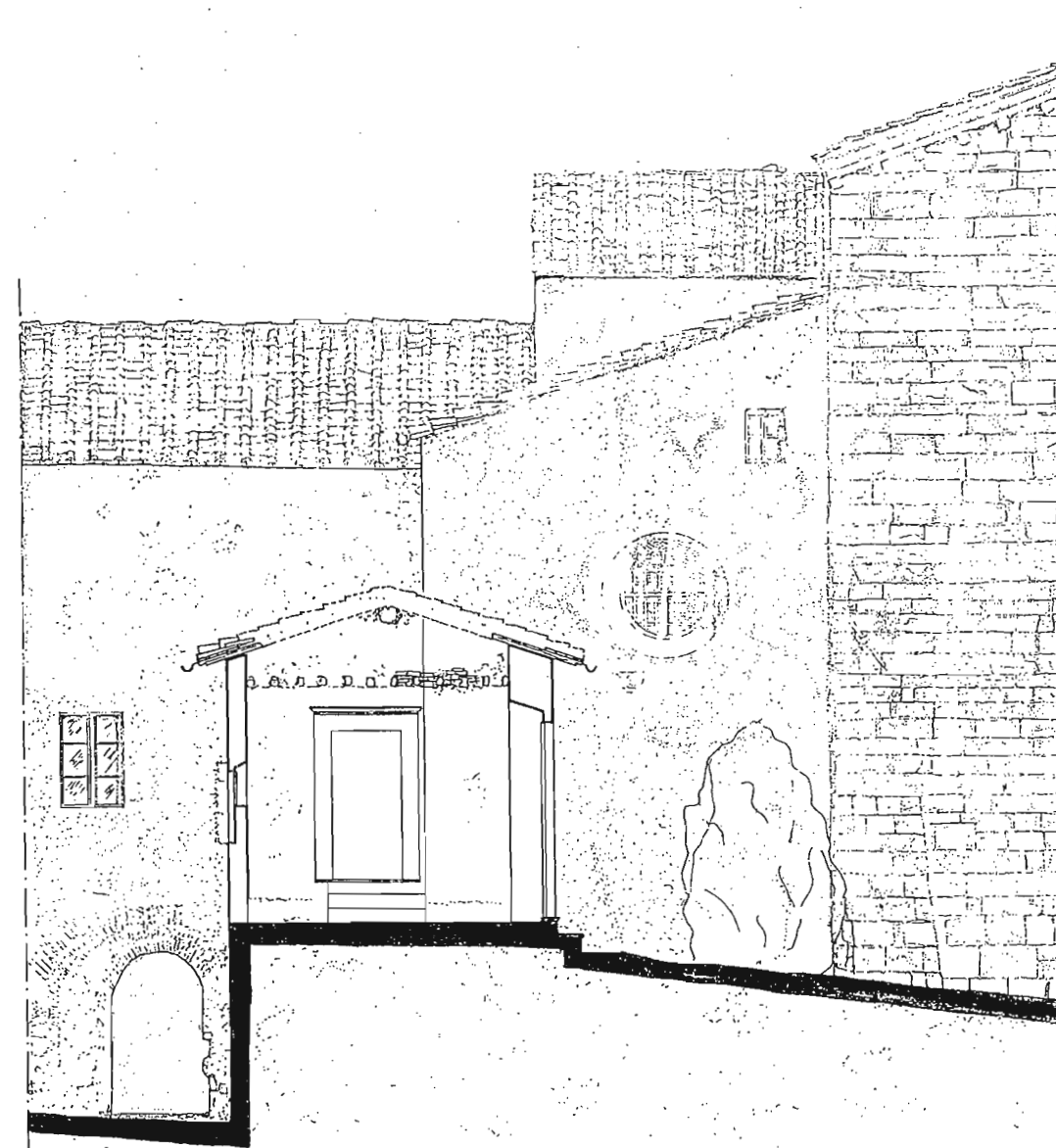
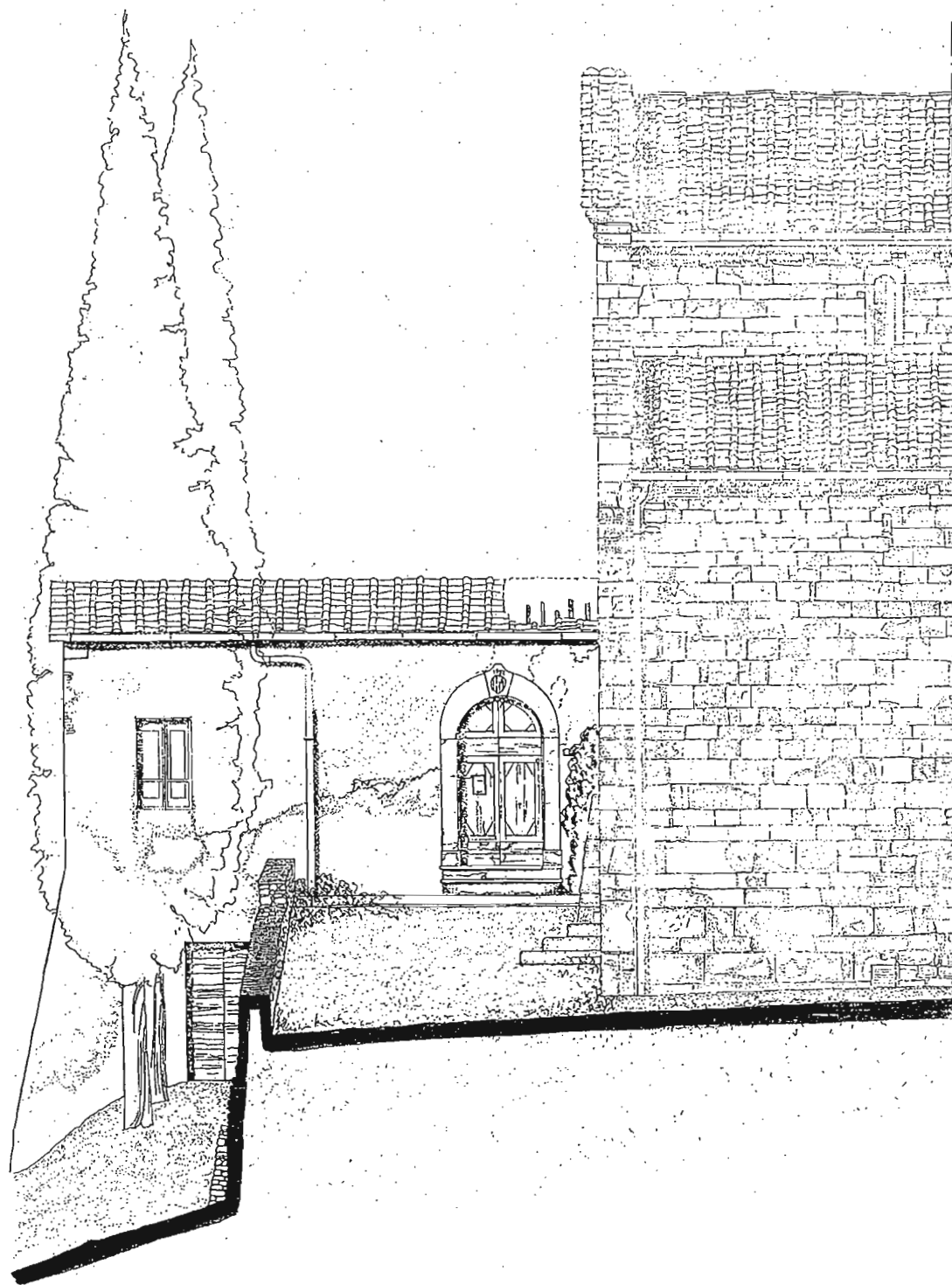
SEZIONE A-A

LEGENDA

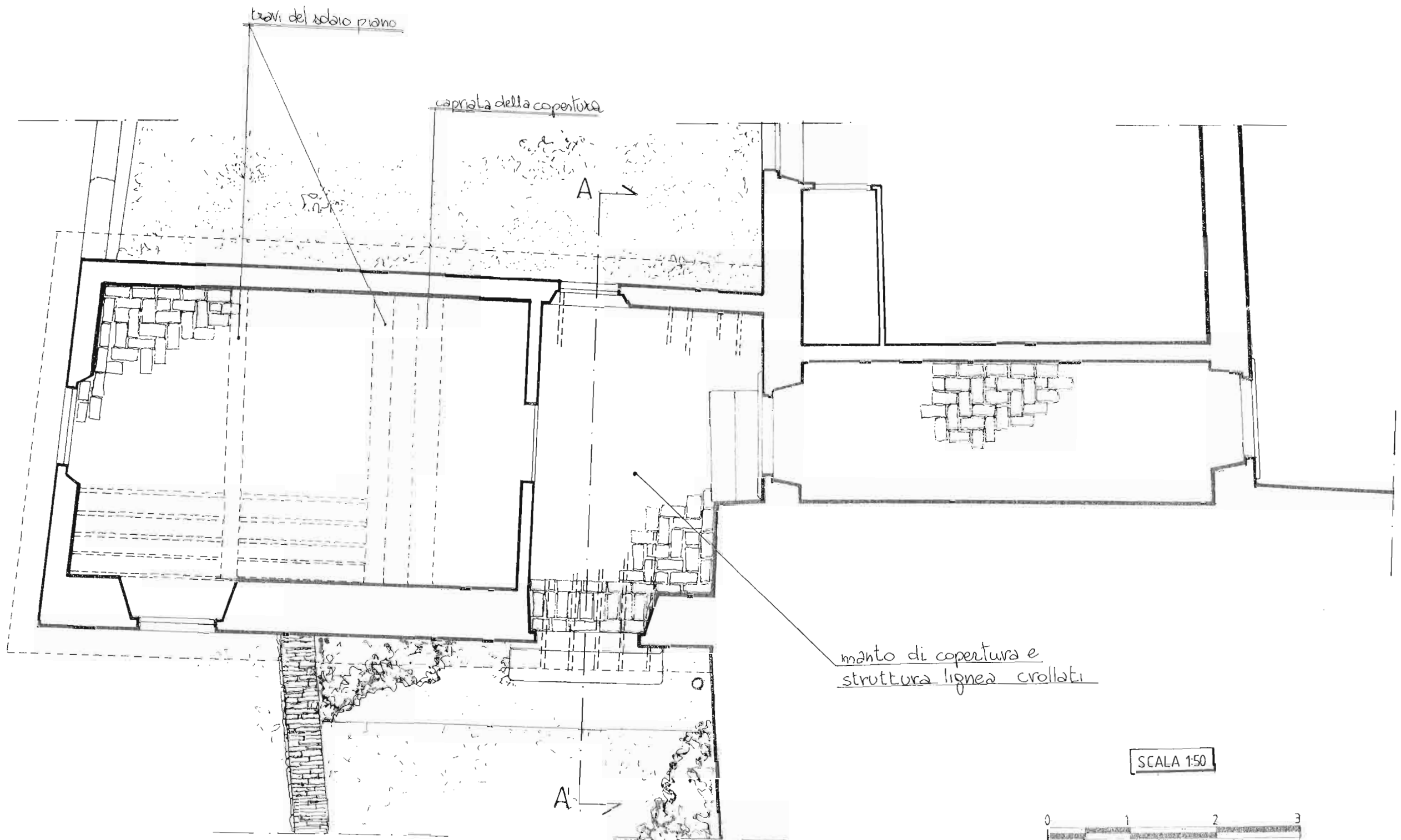
-  INGRESSI, DISIMPEGNI, COLLEGAMENTI
ORIZZONTALI E VERTICALI (SCALE,
ASCENSORE)
-  SALE COMUNI
-  CAMERE
-  BAGNI
-  CUCINA
-  MAGAZZINI





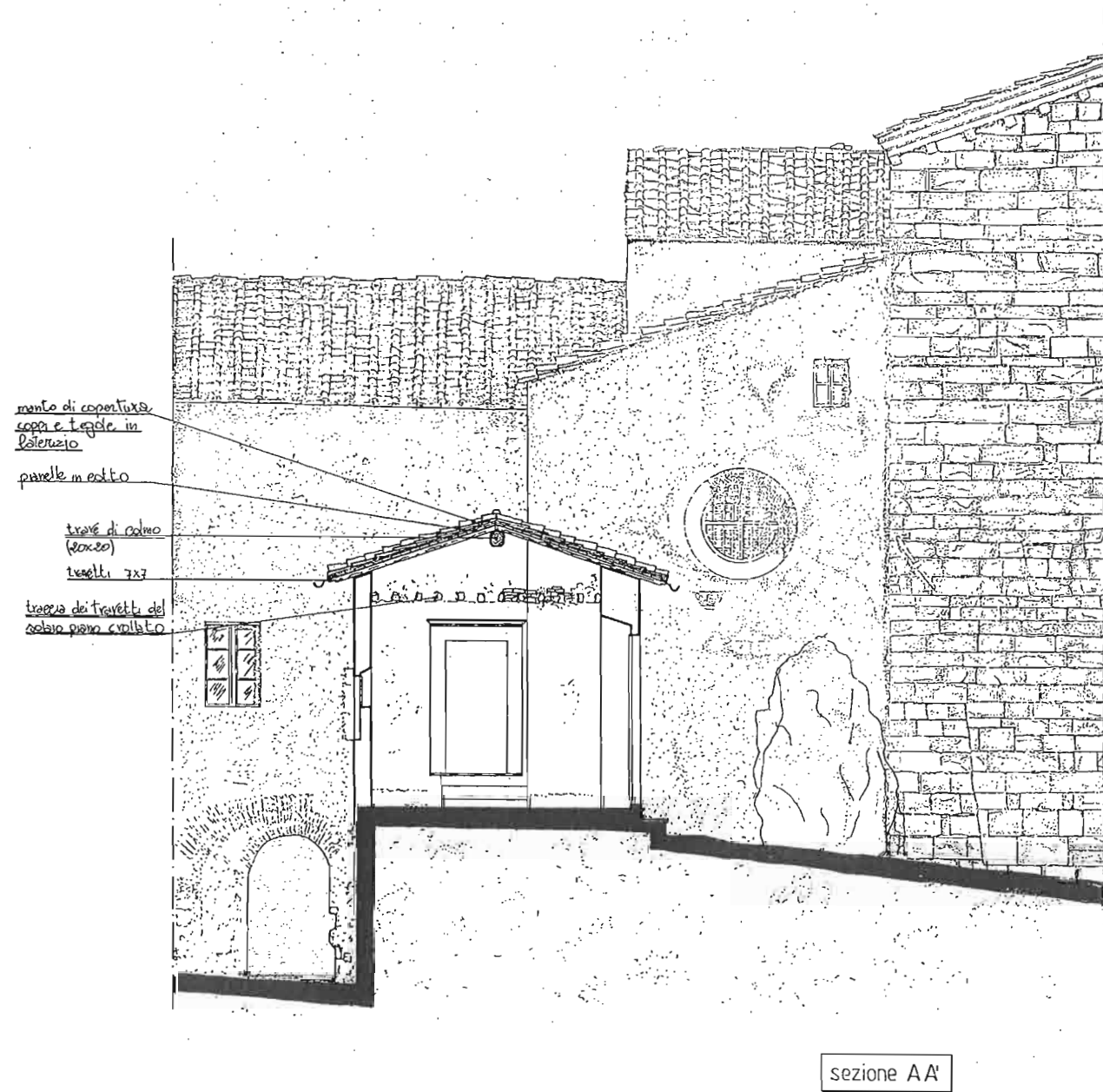
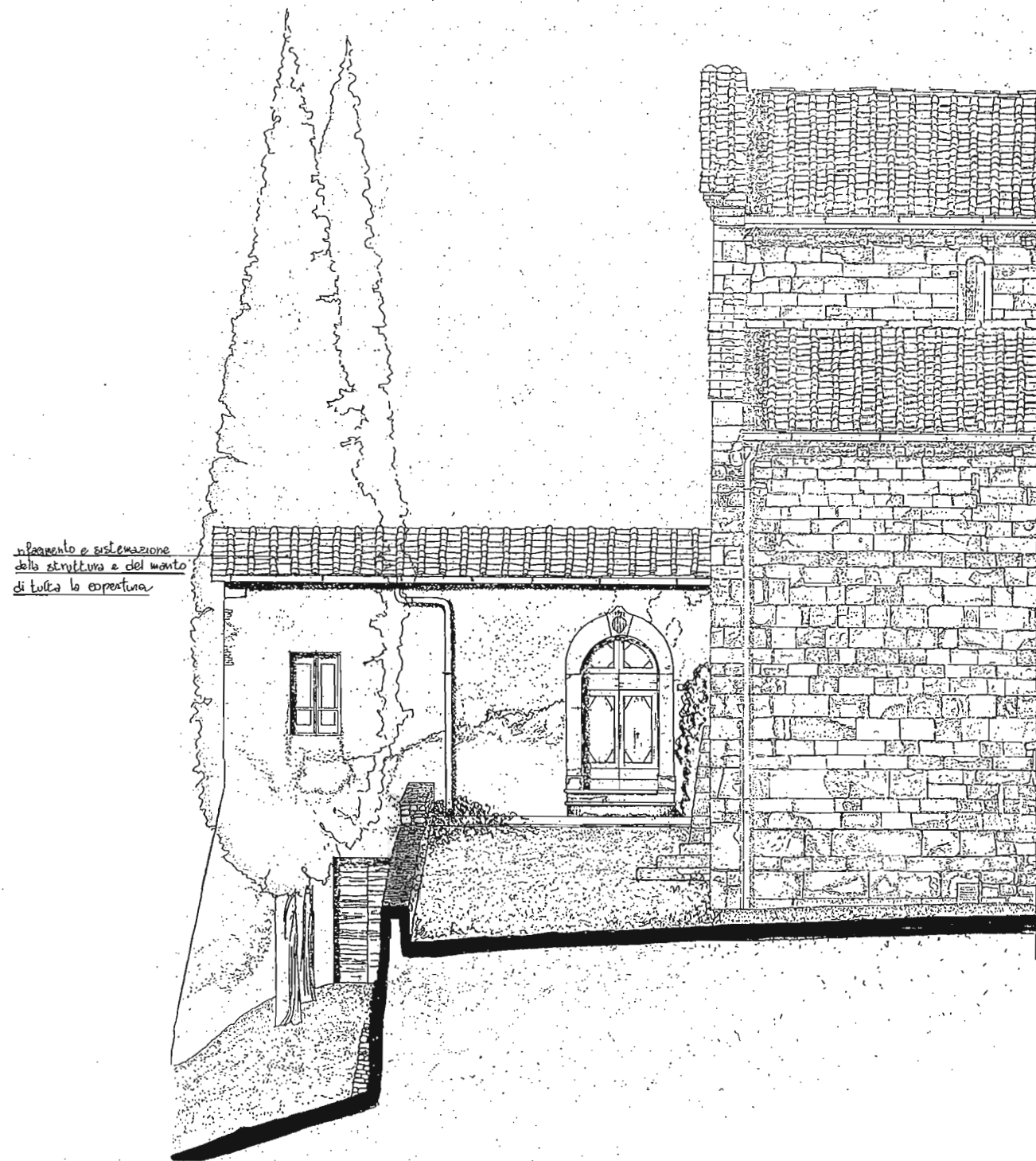


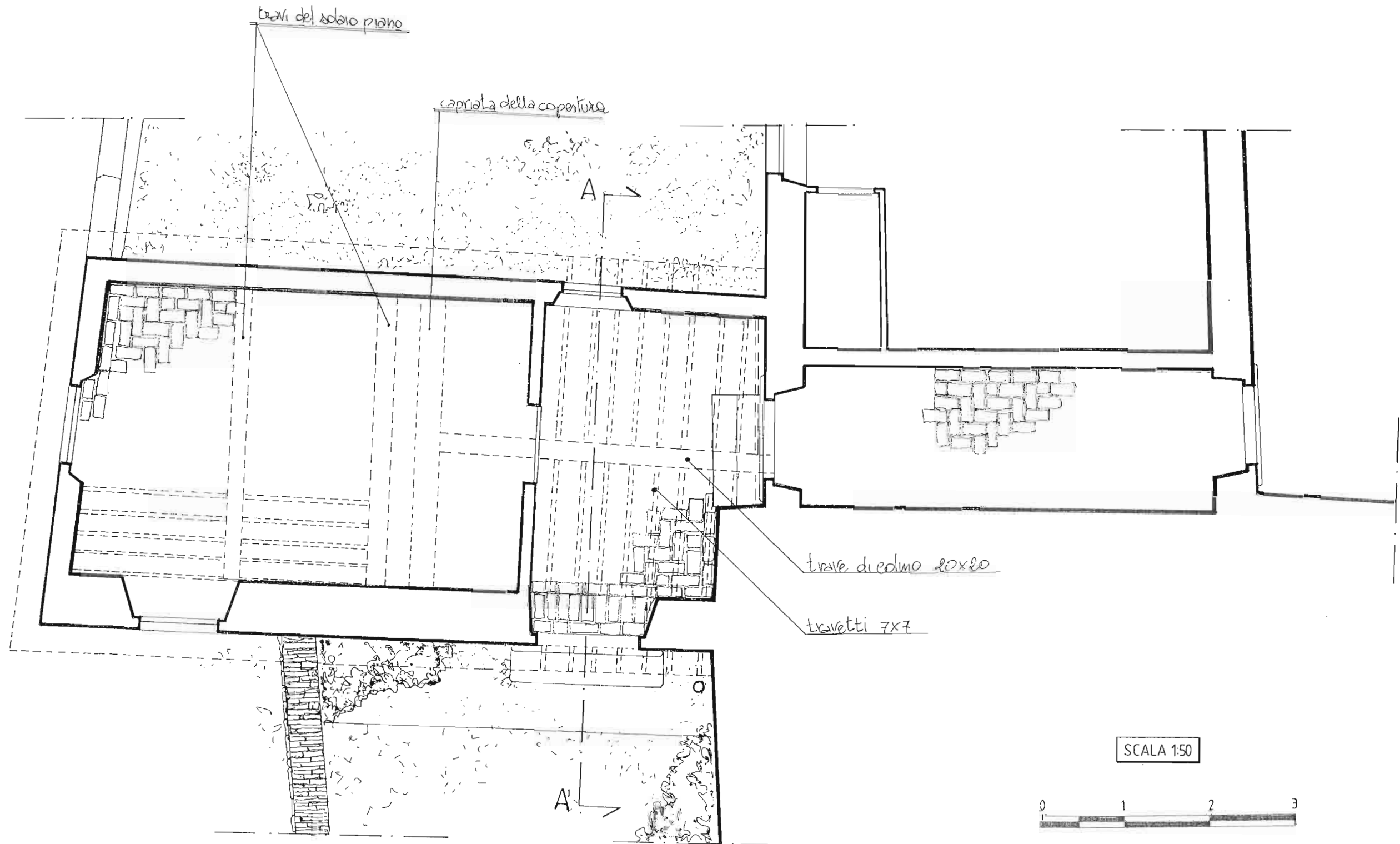
sezione AA'



SCALA 1:50









PROSPETTO SUD

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 1:50